

Copia  
Gratuita

http://web.fiscalinet.it/QdiQnews/

Quaderni di  
Quartucciu



Bimestrale d'informazione dall'hinterland  
ANNO IV N. 19 OTTOBRE 2000

D.L. 18/02/2000 n. 47

Vuoi risparmiare  
L. 475.000 di tasse all'anno?  
Hai tempo sino al  
31 Dicembre 2000 !  
Aderisci ai Fondi di  
Investimento del Lloyd  
Adriatico e ti assicuri un  
vantaggio fiscale certo anche  
per i prossimi anni!

Vedi pagina 4

Parte la campagna elettorale per le elezioni amministrative di Quartucciu.

## Soddisfatto e candidato

Intervista all'Ing. Tonino MELONI

di Gesuino Murru

- **SODDISFATTO E CANDIDATO**  
*Intervista al Sindaco di Quartucciu.*
- **LETTERE A QdiQ**  
*Le opinioni dei lettori.*
- **...STATO LAICO: LICENZA DI UCIDERE?**  
*Il dibattito sulla pena di morte.*
- **IL LIMITE DELL'ICI**  
*Chiarimenti e precisazioni sugli importi minimi della tassa.*
- **GIOVANI E POLITICA.**  
*Gli interventi dei lettori sull'articolo pubblicato nel n.18*
- **IL MOBBING**  
*Analisi del fenomeno; La proposta di legge regionale presentata dai DS.*
- **CORRI CATHY, CORRI!**  
*L'altra faccia della medaglia...  
...Olimpionica.*
- **TUTELATI DALLA PRIVACY**  
*La legge ha migliorato il nostro modo di vivere?*
- **PAROLE AL MICRISCOPIO**  
*La mit-etimologia; Ipse Dixit.*
- **BIODOMENICA AL POETTO**  
*Giornata nazionale del biologico.*
- **LO ZIBALDONE**  
*Lingua Blu; Prof. Licinio Contu;  
Viabilità; Autonomia scolastica;  
Assestamenti di maggioranza.*
- **NAVIGARE NECESSE EST**  
*Le regole del capitalismo disumano.*
- **AFFARI E DINTORNI.**  
*La figura del promotore finanziario.*
- **DUEMILA E OLTRE**  
*Paracelso e l'origine della biochimica.*
- **ANFITEATRO DI CAGLIARI**  
*Dissidi e veleni sul suo utilizzo.*

La mia puntualità è ben ripagata. Il Sindaco mi aspetta da qualche minuto nel suo ufficio al primo piano del Palazzo Comunale. Mi accoglie con la sua solita cordialità e disponibilità, sicuro di sé, almeno in apparenza.

Ci conosciamo da vecchia data e questo mette a proprio agio entrambi. Prendiamo gli argomenti alla lontana, iniziando con una larga panoramica degli avvenimenti più attuali e dibattuti: siccità, roghi estivi, morbo della lingua blu, caro-benzina, caro-dollaro, valutazioni spicciole sull'attività di governo regionale e nazionale- dove le rispettive posizioni divergono o convergono a seconda dei casi.

Su un punto siamo d'accordo: le risicate maggioranze di cui godono il governo nazionale e quello regionale non consentono a chi governa di esprimere tutte le potenzialità di carattere amministrativo e legislativo che sarebbero necessarie per dare attuazione alle tante promesse "programmatiche" a cui la gente, votando, ha creduto.

Da cui, la necessità di pervenire in tempi rapidi ad una riforma dei due sistemi elettorali, nazionale e regionale, che metta le maggioranze al sicuro da imboscate e ricatti interni ed esterni sempre in agguato quando i provvedimenti da adottare non sono condivisi appieno.

Cosa che invece non capita a livello comunale, dove la legge elettorale consente di tenere a bada dissenso e mugugno di qualche insoddisfatto della maggioranza, oltre alla minoranza per la quale fare opposizione è, invece, dovere istituzionale e fisiologico.

Nessun trauma infatti, come abbiamo visto, è derivato alla Giunta dal mancato voto in Consiglio Comunale a favore del Bilancio di previsione per l'anno 2000 da parte di alcuni esponenti della maggioranza.

Anche se questo fatto evidenzia che, alla lunga, qualche scollamento si sta verificando tra le file della composita alleanza che detiene il potere in Comune.

Ma andiamo con ordine:

**D: Sig. Sindaco, molti amministratori si lamentano delle scarse attenzioni che QdiQ rivolge alle loro iniziative. Anche Lei nel coro?**

R: Non ho particolari motivi per lamentarmi; certo QdiQ non è la voce dell'Amministrazione, ma il fatto che esista è positivo per il paese e per la gente.

Come amministrazione, abbiamo spesso pensato alla pubblicazione di un notiziario del Comune, ma mancano le risorse e, per il momento, non c'è la possibilità.

**D: Manca poco meno di un anno al termine del mandato. E' soddisfatto dei risultati fin qui conseguiti?**

R: Sì! Sono convinto che abbiamo portato avanti quasi tutto il Programma, ed entro la fine del mandato lo completeremo.

**D: Cosa manca alle realizzazioni di questa Giunta per poter affermare che il bilancio è positivo?**

R: Intanto il Piano Particolareggiato del Centro Storico che il C.C. esaminerà a breve; poi lo spostamento del mercato rionale; la realizzazione delle OO.PP. nella zona artigianale; l'ampliamento del Cimitero; la Consulta degli anziani; il comple-

tamento della copertura del canale S'Arriu.

**D: Ce n'è abbastanza. La giunta precedente aveva iniziato alcune opere interrotte per la fine traumatica della legislatura; la ristrutturazione di casa Cossu è partita solo adesso, la piazza Mandas è una desolazione....**

R: Il blocco dei lavori sulla piazza Mandas è dovuto ai tempi lunghi della procedura fallimentare (la Ditta che si era aggiudicata l'appalto è fallita). Penso comunque che per le opere ancora da completare sia necessario un nuovo progetto.

**D: Perché? Un altro segnale di inversione di tendenza sulle scelte portate avanti dalla vecchia giunta?**

R: Assolutamente. Quel progetto può essere migliorato e noi lo facciamo. Anche per il ripristino del doppio senso di circolazione nella via Nazionale bassa vi fu inizialmente polemica, ma poi la prima a riconoscerne l'utilità è stata proprio la persona che più si era opposta alla modifica.

**D: L'appalto per la raccolta differenziata dei rifiuti non parte; ci sono problemi?**

R: Dopo l'aggiudicazione alla OLME vi sono stati ben quattro ricorsi al Tar. Due, i più sostanziosi, sono stati respinti, un altro sta per esserlo. Intanto, dal primo agosto è iniziato il servizio, limitato per ora alla raccolta indifferenziata, alla pulizia delle caditoie e delle strade, anche quelle interne. Per la raccolta differenziata è nostro intendimento coinvolgere, entro l'anno, anche la scuola tramite gli studenti- nel programma di sensibilizzazione delle famiglie.

**D: Come da tempo suggerito da QdiQ.**

**Non le chiedo se è soddisfatto di questa Giunta; la risposta positiva per Lei è obbligata....**

R: Non assolutamente, anche se non ho avuto particolari problemi grazie anche alla legge elettorale. Qualche insofferenza emersa non

(segue a pagina 2)



# Lettere a Q<sub>di</sub>Q

**D**urante la scorsa estate, molti nostri lettori hanno pensato la stessa cosa: «scrivo a Q<sub>di</sub>Q!». E molti di loro, lo hanno anche fatto! Tanto che ci siamo ritrovati un numero impressionante di lettere che chiedevano ospitalità sul giornale. Da parte nostra giunga un vivo ringraziamento a tutti, per la stima e la considerazione manifestataci.

Con molto impegno per chi ha dovuto materialmente impaginare il giornale e con qualche spesa in più, siamo riusciti a metter dentro questo numero tutto il materiale, dagli interventi sulla pena di morte, che hanno fatto seguito all'articolo di Viviana Ricci, al dibattito suscitato dagli articoli relativi alla situazione politica di Quartucciu di Gesuino Murru e di Giovanni Secci. Questi ultimi interventi mostrano chiaramente che la campagna elettorale per l'elezione del Sindaco e il rinnovo del Consiglio Comunale di Quartucciu è iniziata. Come è schierato Q<sub>di</sub>Q? A chi darà il proprio "sostegno"? A questo proposito abbiamo sentito il parere del Direttore del giornale, Gianni Manis.

**Direttore, Q<sub>di</sub>Q è organo politico di qualche schieramento?**

Orfano di padre fin da tenera età, Q<sub>di</sub>Q fu errante vagabondo in cerca dell'altrui misericordia. Dopo un lungo bussare alle porte di Casa Angioni, della biblioteca, della scuola Dante, di molte associazioni e privati cittadini, prese lo stradone per Quartu, percorrendolo tutto...

**Cioè? Si spieghi meglio...**

Le assemblee di redazione si tengono in via Genova a Quartu, nei locali messi gentilmente a disposizione dall'On. Dino Pusceddu; viene impaginato a Cagliari coi mezzi che ognuno di noi mette a disposizione; viene stampato a Sinnai a spese nostre e dei nostri sponsor e viene distribuito -sempre a nostre spese- in tutto "l'hinterland di Quartucciu". Perché Q<sub>di</sub>Q dovrebbe schierarsi?

**Ma Q<sub>di</sub>Q è notoriamente un giornale di sinistra-centrosinistra?**

Appunto. E, attualmente, a Quartucciu non c'è una politica unitaria di sinistra-centrosinistra.

**In definitiva, Q<sub>di</sub>Q chi sosterrà?**

La propria idea di libertà, così che possa sempre più rappresentare un bene comune a tutti i cittadini della nostra comunità. E poi... nessuno ci può impedire di dedicare i prossimi tre numeri di Q<sub>di</sub>Q solo alla filatelia.

Gianni Manis  
giannimanis@libero.it

(continua dalla prima pagina)

è da ascrivere a motivi politici, ma al desiderio di qualche assessore di avere più spazio e più visibilità.

**D: Conta di ripresentarsi ancora candidato alla carica di Sindaco e con quale coalizione?**

R: Non ho particolari aspirazioni sul piano personale. Se una proposta in tal senso deve nascere, deve nascere da una riflessione comune alla coalizione, forti della esperienza precedente.

**D: Con quale alleanza, dunque? Con quella attuale?**

R: La conferma dell'attuale maggioranza è obbligata: Ognuno deve farsi i conti e io sono convinto che a presentarsi solo con i DS le elezioni si perdano.

**D: Ancora centro-destra-sinistra, dunque; come giustifica questa scelta con i richiami del segretario regionale dello SDI al rispetto delle posizioni nella scelta delle alleanze?**

R: Il partito sorto dalla ricomposizione dell'area socialista, lo SDI, è nato dopo la scelta di parte del centrosinistra locale (PPI e Socialisti) di aderire ad una alleanza di programma che privilegiasse gli interessi della collettività e non semplicemente quelli di partito. Non c'è quindi nulla da giustificare e per i tempi e per gli obiettivi prefissati.

**D: La fase di contrapposizione con i DS è stata dichiarata chiusa dal Segretario dello SDI, Boselli.**

**Quartucciu fa eccezione?**

R: No, non fa eccezione. Tanto è vero che il nostro gruppo ha fatto in questi anni una politica distensiva nei confronti del PDS prima e dei DS poi. Buona parte dei deliberati del nostro Consiglio Comunale, votati all'unanimità, lo confermano.

**D: Il Direttivo regionale dello SDI ha deliberato che "non sono accettabili alleanze con la destra e chi lo fa è fuori dallo SDI". Lei si sente fuori o dentro lo SDI?**

R: L'alleanza del PPI e dei Socialisti di Quartucciu con i partiti del Polo e con l'UDR ha posto e continua a porre problemi a tutti i partiti della coalizione in quanto a livello sovracomunale si trovano spesso su posizioni diverse e qualche volta alternative.

Ma per raggiungere obiettivi qualificanti, quali la perequazione fiscale, i piani urbanistici, i programmi delle OO.PP., gli indirizzi di sviluppo sia economico che sociale, ecc... non occorre una contrapposizione per blocchi antitetici, ma una uscita dagli schemi di partito per pensare ad agire nell'interesse della cittadinanza amministrata.

Non mi risulta però che il direttivo regionale dello SDI, organo di cui io sono componente, abbia deliberato quanto Lei dice, anzi ha sempre avuto comprensione per analoghi fatti avvenuti in Sardegna, il più delle volte per colpa, o merito, dei rapporti tesi con il partito egemone del centrosinistra. Non solo a Quartucciu, ma un po' ovunque in Italia.

Mi sento pienamente dentro il raggruppamento di socialisti che si è ritrovato nello SDI; più di ogni altra cosa mi sento legato culturalmente ai valori del laicismo, del riformismo, della tolleranza, della solidarietà e del liberalismo, valori interpretati ieri dal PSI ed oggi dallo SDI.

Finisce qui l'intervista al Sindaco in carica, che ringrazio per la cortesia e la disponibilità dimostrata.

Devo precisare però, per dovere di cronaca, che i concetti riportati nell'ultima domanda sono stati davvero affermati nel direttivo regionale dello SDI tenutosi a Oristano prima della pausa estiva, direttivo al quale, forse, il compagno Meloni non ha partecipato impedito da precedenti impegni amministrativi

Gesuino Murru

# Q<sub>di</sub>Q

Quaderni di Quartucciu

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE DALL'HINTERLAND  
(Reg.to Tribunale di Cagliari al n.18/98 del 21/04/1998)

DIRETTORE

**GIANNI MANIS**

CONDIRETTORE

RESP. PROGETTO "SCUOLA? ... MOLTO DI PIÙ!"

**GIORGIO LEDDA**

CONDIRETTORE

RESP. NOTIZIE QUARTUCCIU

**GIOVANNI SECCI**

CONDIRETTORE

RESP. PROGETTO GRAFICO

**MARCO MELIS**

RESP. REDAZIONE "ATTUALITÀ POLITICA"

**GESUINO MURRU**

RESP. REDAZIONE "CULTURA"

**VIVIANA RICCI**

RESP. REDAZIONE "SOCIETÀ"

**FRANCESCA LOI**

RESP. PAGINE WEB

**LUCIANO MEI**

RESP. FOTOGRAFIA

**G. LUCA CASU**

HANNO COLLABORATO:

Gianni Manis, Giorgio Ledda, Marco Melis, Giovanni Secci, Francesca Loi, Luciano Mei, Viviana Ricci, Lucio Sarritzu, Gesuino Murru, Gaetano Savona, Marco Fadda, Franco Caruso, Dino Pusceddu, Antonello Sabiu, Ivan Vargiu, Ulisse Serra, Monica Rovedi, Manuela Arca

L'assemblea di redazione si riunisce il Lunedì alle 21.00 in via GENOVA, 36 - QUARTU S.E. / CA

DIRETTORE RESPONSABILE

**GIANFRANCO MACCIOTTA**

EDITORE

associazione culturale **Il Confronto**

PRESIDENTE

**GESUINO MURRU**

TESORIERE

**LUCIO SARRITZU**

SEDE LEGALE

**VIA XXI APRILE, 3  
09044 QUARTUCCIU (CA)**

NUMERO DI FAX

**1782 220115**

INDIRIZZO E-MAIL

**qdiqnews@tiscalinet.it**

MESSAGGI SMS

**0339 7588989**

SITO INTERNET

**web.tiscalinet.it/QdiQnews/**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

**MARCO MELIS, LUCIANO MEI,  
GIANNI MANIS**

Il giornale, chiuso il 15 Ottobre, è stato stampato presso la Litotipo ARCOBALENO via E. Toti, 3 - Sinnai (Ca)

**Tiratura 3000 copie**

Da: "anto.sabiu" &lt;anto.sabiu@tiscalinet.it&gt;

A: &lt;qdiqnews@tiscalinet.it&gt;

Oggetto:

Data: lunedì 21 agosto 2000 20.14

Spett. Redazione,

Innanzi tutto ringrazio l'amico Gianni Manis di aver dato risalto al decennale della morte di Sandro Pertini, pubblicando una sua breve biografia.

La mia attenzione, questa volta, è però per l'articolo di Gesuino Murru che dà un suo "molto personale" commento sui deludenti risultati del centro-sinistra nelle ultime competizioni elettorali.

Il titolo scelto è volutamente a d'effetto: "E Dio ricreò la Destra".

Io sono un Laico, non un Laicista, e perciò scindo e tengo ben distante la politica da ciò che è religione intesa come fede, e, con maggiore attenzione, cerco di non confondere mai DIO con papi e cardinali, e tanto meno, con ministri o presidenti di Destra o di Sinistra che siano.

Durante i miei studi al glorioso "Pietro Martini" avevo l'abitudine di frequentare la "sera" i Padri Domenicani che in fatto di cultura ecclesiastica, filosofica, psicologica e artistica non erano, almeno a Cagliari, secondi a nessuno e mai, che io sappia, hanno attribuito a Dio la creazione di una Destra o di una Sinistra di stampo politico.

Diverso è parlare delle gerarchie ecclesiastiche.

Perciò se Dio non ha creato la Destra e/o la Sinistra (politica), figuriamoci se le ha potute **RICREARE**...

Dio ha ben altro cui "pensare" e da "seguire", non ha il "tempo" per immischiarsi nelle meschinità e negli egoismi degli uomini, che, indipendentemente dalla politica, spesso sono volti alla sete di potere e di denaro.

Storicamente e politicamente ciascuno di noi sa cosa è la Destra e cosa è la Sinistra in Italia, in Europa e nel mondo; parafrasando un detto evangelico, gli uomini si conoscono per le loro azioni.

I problemi quotidiani, specie quelli di carattere politico, vanno risolti dagli uomini incontrandosi, discutendo serenamente

L'articolo di apertura di QdiQ 16/17 di Gesuino Murru, "E Dio ricreò la destra", ha acceso un dibattito a sinistra.

## LA POLITICA DI DIO

anche quando manifestano opinioni contrapposte e venendosi incontro per cercare la migliore risoluzione. Il tutto rivolto sempre a favorire il miglioramento del tenore di vita della società in genere e a rendere meno difficile e pesante la vita dei ceti più deboli.

Il compagno Murru cerca di individuare i rimedi per riconquistare la fiducia e la stima della gente e riavvicinarla alla politica, o a riappassionarla, visto che la politica è anche passione, e come primo espediente indica testualmente il "*superamento delle attuali divisioni per BANDE*".

Credo, spero, che egli abbia usato il termine "**BANDE**" come sinonimo arcaico di **PARTITI**. Non vorrei pensare all'uso corrente che oggi si ha del termine **BANDA**. Comunque sia, non lo condivido e non mi ci ritrovo, anche perché chi legge non sempre conosce il significato arcaico delle parole e anche l'uso corretto dei termini deve far parte di un modo di fare politica, al di là, molto al di là, della battuta facile o della facile ironia...

Sin da giovane ho militato nel Partito Socialista Italiano, dove ho appreso concetti fondamentali come libertà, giustizia, cultura, tolleranza e dove oggi continuo, da dirigente cittadino dei Socialisti Democratici Italiani, a portare avanti gli stessi valori. Perciò non ritengo corretto l'uso della parola **BANDA** e l'idea che possa appartenervi mi infastidisce. Ho sempre fatto tesoro dell'insegnamento semplice e, allo stesso tempo profondo, di Pietro Nenni con la frase: "Rinnovarsi o perire".

All'interno del mio partito cammino sempre per quella strada, affrontando, se necessario in modo acceso e vivace confronti, scontri e

talvolta impopolarità come spesso è capitato dal '94 in poi.

Posso assicurare, però, che mai e poi mai ho pensato di abbandonare il Partito Socialista, pur avendo avuto offerte di vario genere.

Sono rimasto, e rimango, fermo al mio posto, pure nel necessario rinnovamento, convinto come sono che il grande pensiero e la grande forza del **SOCIALISMO LIBERALE** ha ripreso a camminare per portare avanti gli ideali di cui è stato sempre portavoce e a combattere la grande sfida per il **LIBERALISMO**.

Le divisioni nella vita politico-economica restano, ci sono sempre state e sempre ci saranno. L'importante è pensare di non egemonizzare e di non farsi egemonizzare. L'umiltà sta anche nell'ascoltare le opinioni di tutti, principio determinante pur esso nel modo di vivere dei Socialisti Democratici Italiani.

Un fraterno saluto

Antonello Sabiu

### Risponde Gesuino Murru.

Sono avvezzo, sulla base di esperienze maturate nel corso di una vita, a valutare in modo "molto personale", cioè senza condizionamenti ideologici, fatti e avvenimenti che riguardano la politica paesana o extrapaesana che sia- esprimendo talvolta pareri fuori dal coro, anche quando ciò comporta il rischio di apparire eretico ai benpensanti e agli schierati cronici. Correndo anche il rischio di sbagliare, naturalmente; ma questo è il prezzo che si paga alla libertà di pensiero.

Non ho frequentato i Padri Domenicani, ma fin da ragazzo il mai dimenticato Don Tonio Tagliaferri, per diverso tempo vice-parroco a Quartucciu, mi diede l'opportunità di approfondire le mie conoscenze religiose e politiche attraverso la lettura attenta della rivista "Civiltà Cattolica" curata dai Padri Gesuiti i quali, come è risaputo, non hanno molto da imparare dai domenicani.

Da quelle letture e dalle conseguenti discussioni (ma non solo da quelle), un folto gruppo di giovani appartenente alla mia generazione ha maturato le proprie convinzioni politiche e religiose, in piena libertà, con un risultato importante sul piano personale: capacità e indipendenza di giudizio.

Ciò mi ha consentito di vivere i miei primi .... sessant'anni con coerenza, impegno e solidarietà verso il prossimo, da vero

(segue a pagina 5)

# D.I.M.A.

di Fois Giulia & Tarcisio Ligas



Ritiro e Riporto a Domicilio

**VENDITA - RIPARAZIONI  
RICAMBI  
Motocoltivatori e  
Motozappe "BRUMI"  
Motoseghe  
Decespugliatori  
Tosaerba  
Motori in genere**

Via Osilo, 15 - Tel. 070/840117 - 09044 QUARTUCCIU



Un vero sistema assicurativo che permette di scegliere la soluzione più adatta alle proprie esigenze. Una soluzione che può essere personalizzata in base alle proprie esigenze.

**MILIFE (BESTECHO 990)** è l'investimento più sicuro che si possa fare. Milife è l'investimento più sicuro che si possa fare. Milife è l'investimento più sicuro che si possa fare.

#### Come e come funziona

Milife (BESTECHO 990) è l'investimento più sicuro che si possa fare. Milife è l'investimento più sicuro che si possa fare. Milife è l'investimento più sicuro che si possa fare.

#### Le linee di successo

Le linee di successo Milife (BESTECHO 990) sono le linee di successo Milife (BESTECHO 990).

#### RIFFUGIO

previdenza assicurativa (contributo 30% annuo)



#### SVILUPPO

previdenza assicurativa (contributo 30% annuo)



Le linee di successo Milife (BESTECHO 990) sono le linee di successo Milife (BESTECHO 990).

#### Le cinque nuove linee di investimento

Le cinque nuove linee di investimento Milife (BESTECHO 990) sono le linee di investimento Milife (BESTECHO 990).

#### EUROPERA

Le cinque nuove linee di investimento Milife (BESTECHO 990) sono le linee di investimento Milife (BESTECHO 990).

#### ANTICICLO

Le cinque nuove linee di investimento Milife (BESTECHO 990) sono le linee di investimento Milife (BESTECHO 990).

#### CONVERTIBILE

Le cinque nuove linee di investimento Milife (BESTECHO 990) sono le linee di investimento Milife (BESTECHO 990).

#### EUROPERA

Le cinque nuove linee di investimento Milife (BESTECHO 990) sono le linee di investimento Milife (BESTECHO 990).

#### CASH

Le cinque nuove linee di investimento Milife (BESTECHO 990) sono le linee di investimento Milife (BESTECHO 990).

#### Quanto e come investire

Le cinque nuove linee di investimento Milife (BESTECHO 990) sono le linee di investimento Milife (BESTECHO 990).

#### Le linee di successo

Le cinque nuove linee di investimento Milife (BESTECHO 990) sono le linee di investimento Milife (BESTECHO 990).

#### CONVERTIBILE

Le cinque nuove linee di investimento Milife (BESTECHO 990) sono le linee di investimento Milife (BESTECHO 990).

#### EUROPERA

Le cinque nuove linee di investimento Milife (BESTECHO 990) sono le linee di investimento Milife (BESTECHO 990).

Le cinque nuove linee di investimento Milife (BESTECHO 990) sono le linee di investimento Milife (BESTECHO 990).

Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi. Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi.

Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi. Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi.

Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi. Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi.

Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi. Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi.

#### Quali sono i vantaggi di

MyLife

#### SESTIONE 990

Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi. Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi.

#### EUROPERA

Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi. Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi.

#### CONVERTIBILE

Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi. Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi.

#### EUROPERA

Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi. Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi.

Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi. Il PAC (Piano di Accumulo Periodico) è il modo più sicuro e conveniente per investire i propri soldi.

**Lloyd Adriatico**  
Allianz Group  
Assicurazioni e Finanza Personale

V.le Colombo, 67  
Quartu S. Elena (CA)  
Tel. 070 / 813 785  
Tel. 070 / 813 240  
Fax 070 / 824 957

**Marcello Melis**  
A G E N T E G E N E R A L E

(continua da pagina 3)

socialista e accettabile cristiano.

Ma tutto questo, poco ha da spartire con l'articolo del quale non viene contestato il contenuto ma... il titolo.

Sono sinceramente addolorato che qualche lettore, e Sabiu tra questi, abbia potuto fraintenderne il senso; lungi da me pensare che il Creatore dell'Universo si sia potuto appiattare a tal punto da farsi coinvolgere nelle vicende politiche italiane, sarde, quartucciaie.

Ma sarebbe bastato leggere correttamente le prime due frasi dell'articolo per capire cosa si intendeva significare col titolo "ad effetto" che tanto ha scandalizzato il compagno.

A dire il vero, è ricorrente, nella storia delle umane vicende, il tentativo di certi personaggi di manipolare con toni da crociata il consenso popolare servendosi dell'ideale religioso, morale, patriottico (Dio Patria Famiglia recitava uno dei tanti slogan più gettonati di uno sciagurato ventennio) al fine di suscitare emotività e creare dipendenza psicologica in chi ascolta.

Tutto per far credere alla gente che è Dio a volere certe scelte di campo, a prediligere certi uomini, a imporre certi condottieri "unti dal Signore", come si diceva una volta. E la gente accorre, si sbraccia, si inginocchia, sventola bandiere, canta inni, preparando lo stomaco inconsapevolmente a digerire le cose più aberranti pur di piacere a Lui, all'unto del Signore, convinta in questo modo di fare la volontà di Dio.

La verità, come la Storia ci insegna, è che troppo spesso, in nome di Dio, o del Popolo, secondo l'ideologia professata, sono stati commessi orrendi misfatti.

Ma la gente normale è fatta così: di tanto in tanto ha bisogno di Idoli e si fa manipolare, incurante di quali interessi o quali obiettivi questi idoli intendano perseguire.

Purtroppo, non tutti hanno avuto la fortuna di ascoltare i padri Domenicani o di leggere i Gesuiti...

Quanto alla "divisione per bande" il riferimento era limitato alle lacerazioni interne ad un determinato partito, lacerazioni superate con la costituzione di un nuovo soggetto politico, i Democratici della Sinistra (D.S.), i cui ideali di società si richiamano ampiamente al Socialismo liberale e in questa ottica fanno parte dell'Internazionale Socialista nel quale organismo gli è stata attribuita la vice-presidenza.

L'obiettivo è quello di arrivare ad organizzare in un solo movimento le varie anime della Sinistra democratica con l'intento non di egemonizzare, ma di unire nella libertà e nella coerenza - senza unanimismi totalizzanti, le forze che si richiamano agli ideali socialisti di Carlo Rosselli e di quanti come lui hanno sacrificato la loro giovane esistenza per difenderli dai predicatori di odio e di egoismo isterico e razzista.

Gesuno Murru

L'articolo di Viviana Ricci, "QUNTO: NON UCCIDERE", pubblicato sul numero di luglio, ha dato vita a un dibattito che prosegue nel forum di discussione del sito internet di QdQ.

## ...STATO LAICO: LICENZA DI UCCIDERE?

Da: <annasavo@tin.it>  
A: <qdnews@tiscalinet.it>  
Oggetto: Re: "Quinto: non uccidere"  
Data: mercoledì 2 agosto 2000 13.01

Gentile redazione di QdQ,

ho già avuto il piacere di scrivere per voi in un precedente numero e credo che approfitterò ancora della vostra disponibilità (sempre che lo riteniate opportuno), per fare alcune osservazioni in relazione alla questione sollevata dalla Signora (ina?) Viviana Ricci nel numero di Luglio alla pagina 5: la pena di morte.

Devo ammettere che molte delle argomentazioni svolte nell'articolo su indicato sono sicuramente di peso e possono indurre moltissime persone ad essere decisamente contro la pena di morte, tuttavia non mi sembrano decisive. Devo inoltre constatare che nel nostro ordinamento giuridico la pena di morte è, salvo la possibilità di prevederla per delitti commessi in tempo di guerra, inammissibile sulla scorta del terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione (forse peraltro tale comma è utile solo per quel che riguarda la previsione dell'eccezione suddetta; infatti, già dal secondo comma dello stesso articolo 27 della Costituzione, si può ricavare il divieto della pena di morte: "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato." Quale rieducazione del condannato nella morte?

Detto ciò però credo di non sbagliare dicendo che certe norme furono il frutto della profonda influenza della morale cristiana sul costituente, il che è decisamente in contraddizione con la professione di laicità dello stato. Nell'ambito di una morale laica (ed ammetto forse anche cinica) mi sembra possa avere ingresso la pena di morte. Sono dunque sicuramente corrette tutte le osservazioni della

Signora Ricci nel momento in cui si appoggia al Vecchio ed al Nuovo Testamento; tuttavia sono giuste dal punto di vista di un cristiano, dal punto di vista della Chiesa di Roma; lo stato è laico.

Inoltre, ci è dato di osservare che in molti paesi in cui i testi sacri sono la legge e la legge sono i testi sacri si ha uno scadimento terribile della civiltà giuridica; quindi combattere la pena di morte sulla base di quanto scritto da testi sacri mi sembra possa portare, a causa di eventuali confusioni fra leggi e stato, ad un peggioramento della cultura giuridica e sociale.

Esistono inoltre altre argomentazioni proposte contro la pena di morte che non mi hanno convinto: viene citato il caso di Gary Graham il quale ha dovuto aspettare diciannove anni prima di essere giustiziato. Sinceramente la lunga attesa mi sembra nascere dal fatto che vi sono stati vari gradi di giudizio, i quali hanno sicuramente richiesto indagini approfondite, e tutto ciò a favore di chi se non dell'imputato? In altri tempi la giustizia americana, ma non solo l'americana, era sommaria e sbrigativa: condannato veniva portato al patibolo. Certo i tempi della giustizia sono eccessivi, ma ci troviamo davanti ad una coperta corta: accorci i tempi e diminuisce le garanzie per l'imputato, aumenti i gradi di giudizio ed i tempi per le indagini e costringi l'imputato (con suo dispiacere?) ad aspettare svariati lustri. Per quanto poi riguarda la colluttazione precedente all'esecuzione non si tratta forse di un detenuto che si ribella con la violenza? Cosa avrebbero dovuto fare le Guardie?

Ed ancora non mi sembra decisivo che la questione "pena di morte" venga strumentalizzata dal governatore o dalle televisioni; quello è un difetto del sistema politico e televisivo, non è un difetto della pena di morte in se stessa.

Ed ancora, è vero che la pena di morte non ha fatto diminuire i reati per i quali è prevista, ma nessuno ci assicura che senza di essa i delitti non sarebbero aumentati, probabilmente la pena di morte ha evitato che ci fosse un maggior numero di delitti.

Ed anche le motivazioni del principe Myskin non mi sembrano convincenti, sulla base del suo ragionamento chi rapisce non potrebbe essere a sua volta "rapito" dallo stato e rinchiuso in carcere, ed al ladro non si potrebbe infliggere un sanzione pecuniaria in quanto gli si starebbe "rubando": le azioni dello stato

(segue a pagina 6)

### È DOVEROSO PRECISARE CHE...

...nell'articolo "Quinto: non uccidere" del n° 18, a pag.11, compare un'imprecisione.

La ragione della svista è da ricondursi ad un'errata trascrizione dal testo scritto manualmente, alla digitazione al computer.

Versione corretta:

"Significativo è il passo del testo di Dostoevskij, nel dialogo de "L'Idiota", fra il principe Myskin ed un cameriere..."



(continua da pagina 5)

poste in essere nel rispetto della legge non possono essere considerate sullo stesso piano di quelle di chi agisce al di fuori della legge. Non vedo dunque perché nei casi di assoluta e comprovata colpevolezza, nell'ipotesi di delitti particolarmente gravi che ledono direttamente la persona fisica, non prevedere la pena di morte. Credo che i cittadini onesti si sentirebbero più tutelati, che i familiari delle vittime non tenterebbero di farsi giustizia da loro e soprattutto credo che questa sarebbe giustizia.

Ai pedofili, voi, cosa fareste?

Cordiali saluti.

Gaetano Savona

## Risponde Viviana Ricci

Non vi è nulla di più gratificante per chi scrive una frase, un articolo o un libro, spinto da ogni qualsivoglia motivazione, di avere la consapevolezza che le proprie produzioni siano lette e con reale attenzione.

Non è necessariamente vero che chi fissa nella carta delle idee intenda convincere l'ipotetico interlocutore della validità delle proprie opinioni; ma, al contrario, potrebbe ricercare un confronto, avviare un dialogo virtuale, proponendo un pensiero, nel rispetto di quello contrario, pur rimanendo convinto di ciò in cui crede.

Nel mio scrivere, fornisco spunti di riflessione (...so di non essere detentrici di alcuna verità...), non ho mai la pretesa di addurre tematiche "decisive", né tanto meno di smuovere chi, per ragioni personali, politiche o altro, mi sembra ben radicato nelle proprie convinzioni.

Ciò premesso, in merito all'articolo "Quinto: non uccidere" tengo a chiarire che il mio pensiero di fondo, quello che ha dato l'impronta al testo stesso, è il rispetto che nutro per la vita in sé e per sé, in ogni sua forma: umana o no, "buona" o "cattiva" che sia...E, per determinati valori non si deve necessariamente essere cristiani o appartenere ad una religione.

Potrei terminare qui e rimandare al medesimo articolo, ma su altri punti mi preme richiamare l'attenzione.

Il concetto di "laicità dello Stato", ad esempio, è giustissimo perché in uno stesso territorio possono convivere più comunità di diverso credo, di cui bisogna tener conto e rispettare.

Lo Stato, per quanto come istituzione sia qualcosa di astratto, è il risultato di menti umane naturalmente dotate di una morale religiosa o filantropica, sarebbe inconcepibile, dunque, pensare alle sue leggi avulse da un senso umanitario.

Con l'idea di laicità dello Stato non si può giustificare un comportamento disumano.

Mi sembra che non "possa avere ingresso la pena di morte", (idea "inumana" e, come anche detto, "cinica"), se concepiamo lo Stato, come un buon padre di famiglia, che dovrebbe attivarsi responsabilmente in opere di prevenzione, per aiutare gli individui a non

sbagliare.

Per quanto concerne il nostro, mi compiaccio che nell'ordinamento giuridico non sia prevista la pena di morte e temo che dell'articolo n° 27 si sia data un'errata interpretazione.

Tutte altre sfere e competenze tocca invece l'argomento sullo "scadimento terribile della civiltà giuridica" di un Paese, quando un testo sacro coincide con la legge.

Si è riportato un passo della Bibbia non solo e non tanto per il mero valore religioso, quanto per citare un testo di sicura conoscenza (è il testo più diffuso al mondo) e per sottolineare come l'uomo già da millenni, già dalle primissime civiltà, abbia tentato di abolire, o almeno attenuare, l'ancestrale pseudo-giustizia, la più istintiva, la vendetta, quella che per me rappresenta reale "scadimento di civiltà giuridica".

In merito al caso della violenza su Gary Grahm, sono certa che esista un'altra soluzione al di là del picchiare il condannato a morte: cinque guardie avrebbero potuto immobilizzare un uomo, senza alcuna necessità di infierire (...ecco cosa avrebbero potuto fare!).

E' chiaro che quell'episodio rappresenta un ennesimo esempio di violenza nelle carceri. Non pare credibile che si possa pensare che i diciannove anni di carcere siano serviti al detenuto per riaprire un caso già chiuso il primo anno di processi e per un uomo povero, incapace di assoldare avvocati competenti affinché lo difendessero. E poi, quali "gradi di giudizio", se in stati d'America, come in Virginia, un imputato ha solo 21 giorni di tempo per fornire prove della sua innocenza? E' giustizia forse questa? A me pare solo un modo per accontentare sbrigativamente persone assetate di vendetta: non importa che sia

il reale colpevole o meno, l'importante è che vi sia una vittima sacrificale da portare al più presto sull'ara.

Proprio i politici, sono convinta, giocano in tutto ciò, un ruolo di estrema importanza. Insomma, fra interessi di carriera e legami di partito, negli ingranaggi della "macchina-pena di morte", strumento della politica, rischia di finire stritolato il diritto alla giustizia.

Ridicole e paradossali mi sembrano le considerazioni sul ruolo dello Stato nel caso di rapimento e furto. Quale differenza ci sarebbe se, anziché lo Stato, fossero i parenti della vittima ad uccidere l'assassino (vero o presunto)? A maggior ragione se si considera il fatto che non si può definire giustizia quella portata avanti da paesi americani in cui vi è una gravissima inaffidabilità del sistema giudiziario, per l'elevatissimo tasso di errore ai processi (oltre il 90% degli stati che emettono sentenze capitali presentano un tasso di errore superiore al 52%), a causa di frequenti corruzioni delle giurie e perché il più delle volte i giudici sono subordinati al proprio elettorato... Purtroppo lo Stato è fatto di uomini!

Se lo Stato è così imperfetto, come condannare in maniera inappellabile un probabile innocente?

Pur tuttavia, la ragione per cui ho ritenuto opportuno scrivere (come in principio ho affermato), non è solo per andare in difesa dell'innocente, ma è soprattutto per esprimere personalmente e per dare voce a quelli che sostengono che il colpevole abbia comunque diritto di riscatto, di recupero e, sopra ogni cosa, quello della vita.

Viviana Ricci  
sogabri@tiscalinet.it

## Interventi dal forum di discussione su web.tiscalinet.it/QdiQnews/forum.htm

### Che inutile spreco!

Dalle epoche più remote, la pena di morte è stata sempre utilizzata per incutere nei cittadini il "timore della legge" secondo la teoria che il rispetto della plebe lo si può ottenere solo con la paura.

Per ottenere il massimo effetto le esecuzioni capitali venivano preferibilmente eseguite in una piazza, davanti a una folla numerosa e con modalità cruenti e spettacolari.

I risultati però non sono mai stati particolarmente esaltanti anche perché, fin dalle epoche più remote, è sempre stato vero il detto secondo cui "LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI MA LA GIUSTIZIA VA AL MIGLIOR OFFERENTE!"

Inoltre noi esseri umani ci adattiamo a tutto, anche a convivere con la paura e con l'azzardo. Aveva ragione Cesare Beccaria quando affermava che il miglior deterrente contro la delinquenza è la certezza della pena e non la sua intensità.

Molti altri motivi rendono la pena di morte completamente inutile:

Non serve alla collettività perché non fa dimi-

nuire il crimine e quindi non aumenta la sicurezza dei cittadini.

Non serve ai parenti delle vittime perché nessun supplizio inferto al reo potrà mai risarcirli del danno subito. Anzi molto spesso è addirittura controproducente perché crea delle aspettative di liberazione dal dolore che poi rimangono disattese. Tra l'altro le sentenze vengono eseguite parecchi anni dopo l'avvento del crimine e spesso le persone che vengono giustiziate sono profondamente cambiate. Ho sentito interviste di persone che sono rimaste sconvolte nel vedere l'assassino di un familiare andare incontro alla morte con serenità, assistito dalla fede riscoperta negli anni di carcere, mentre loro erano ancora tormentati dal dolore, soli, senza l'aiuto e il conforto di nessuno.

Non serve alla giustizia perché non permette neppure una minima riparazione dei danni causati. Al danno irreparabile costituito dalla perdita di una vita umana si reagisce sprecandone un'altra.

Non serve allo stato perché allontana ancora

(segue a pagina 7)

(continua da pagina 6)

di più le persone che vivono ai margini della società e che finiscono per ritrovarsi con qualche amico o parente condannato al patibolo. Ma allora, perché la pena di morte continua ad essere adottata anche da governi fondati sulla democrazia e sul rispetto dei diritti umani?

Viviamo, e non solo da oggi, in un mondo in cui l'immagine è generalmente assai più importante della sostanza. Le esecuzioni capitali "fanno immagine".

Mandare al patibolo decine di criminali crea una parvenza di impegno nelle lotta al crimine, anche se poi le rilevazioni statistiche dimostrano che in realtà produce più danni che benefici.

Il duro lavoro e il sacrificio delle forze dell'ordine, invece, seppure siano mezzi davvero efficaci, hanno una scarsa visibilità.

Una spettacolare esecuzione capitale ha un impatto visivo analogo alle foto dei "morti ammazzati" pubblicate in prima pagina nei giornali o trasmesse in TV.

Chi è responsabile della sicurezza dei cittadini potrà così facilmente minimizzare anche le più infauste statistiche (... sono solo numeri) e convincere gli elettori di aver fatto fino in fondo il proprio dovere.

Luciano Mei  
luciomei @tiscalinet.it

## Non esistono "scorciatoie"

Se la pena di morte fosse un sistema efficace per contrastare il crimine l'umanità avrebbe, da millenni, risolto tale problema, così come ne ha risolti tanti altri... Purtroppo non è così! Non esistono "comode" scorciatoie! I problemi si risolvono lavorando faticosamente e, soprattutto, imparando dagli errori propri e altrui...

Ma lavorare costa impegno e sacrificio... realtà terribile specie quando i costi e i sacrifici li dobbiamo pagare anche noi!

Allora è più comodo cercare soluzioni più "economiche"... o almeno che facciano pagare altri al posto nostro...

Nascono così tutte quelle "scorciatoie" che danno l'illusione di allontanare da noi il problema (e soprattutto i suoi costi...).

Problema: - Avvengono molti delitti.

Soluzione: - Bisogna giustiziare gli assassini.

Problema: - Molti reati rimangono impuniti.

Soluzione: - Bisogna dare molto potere alle forze di polizia e ridimensionare i diritti degli imputati (tolleranza zero).

Problema: - Non è possibile garantire sicurezza assoluta contro i criminali.

Soluzione: - Bisogna consentire ai cittadini onesti il possesso delle armi affinché possano difendersi da soli.

Problema: - Siamo invasi da migliaia extra-comunitari, poveri e disperati.

Soluzione: - Bisogna creare le industrie e relativi posti di lavoro nei loro paesi d'origine (che non facciano concorrenza alle industrie italiane che devono rimanere in Italia...).

...Purtroppo le cose non sono così semplici... L'unica soluzione è di affrontare i problemi con umiltà, con la consapevolezza dei propri limiti e senza trascurare gli insegnamenti che ci provengono dalla storia, cioè dai successi e dai fallimenti di coloro che tali questioni le hanno affrontate prima di noi. L.M.

## Barbarie di stato

Caro Gaetano,

È mia ferma opinione ritenere indegno di uno stato civile l'annoverare all'interno del proprio ordinamento, norme che contemplino la possibilità di mettere a morte chi sia stato giudicato colpevole di un qualunque crimine.

Ritengo infatti, anche come indica il titolo del mio intervento, che la pena di morte sia una barbarie di stato.

Forse io non so trovare delle argomentazioni che convincano chi è favorevole alla pena capitale a cambiare idea; ma non ho, però, mai trovato nessuna giustificazione a favore della pena capitale che mettesse minimamente in dubbio le mie convinzioni.

Ritenere la pena di morte un efficace deterrente contro la possibilità di commettere delitti in futuro, affidando alla pena di morte una funzione di prevenzione generale, è da ritenere un falso; dove è in vigore la pena di morte i crimini puniti con quella pena non variano (né in termini numerici assoluti né in termini di percentuale) rispetto ai luoghi che applicano pene alternative. È emblematico il caso del Texas, ma persone informate come te non hanno bisogno di questi esempi.

Se allora la pena di morte non assolve alla sua funzione di prevenzione generale, assolvendo però mirabilmente alla funzione preventiva specifica in quanto impedisce a chi ha commesso un crimine di ripeterlo in futuro (Naturalmente è ironica la mia approvazione!), qual è la funzione che assolve o può assolvere la condanna a morte del reo?

L'unica che io vedo, allora è una funzione puramente retributiva-vendicativa, solo una mera vendetta che la società applicherebbe in virtù di una Giustizia superiore, ma pur sempre giustizia umana!

Poi anche ammettendo che possa essere "giusta e motivata" la funzione retributiva della pena di morte, chi dovrebbe decidere quali crimini sono punibili con la pena estrema e quali no? Dovrebbe essere il legislatore, che in base agli umori della gente, propone la pena di morte come punizione per il delitto "di moda" in quel momento?

Ammesso poi che una legge statale certa e chiara preveda quella sanzione, chi mi saprebbe spiegare perché dove il boia è ancora una professione, coloro che finiscono uccisi appartengono sempre alle fasce deboli e persone che hanno commesso delitti analoghi appartenenti a ceti diversi raramente vengono condannati?

(Lombroso avrebbe giustificato geneticamente questo trend, io lo spiego col fatto che è comodo utilizzare i deboli, i paria, come esempi per indicare che lo stato protegge i suoi cittadini, quando invece in quello stato i delitti puniti con la massima pena non diminuiscono affatto).

Chi è a favore della pena di morte, mi dica chiaramente che ritiene giusto che un uomo muoia perché così la sua coscienza si appaga nel momento in cui sa che un criminale è stato ucciso.

Solo allora potrei "capire" gli assertori della pena capitale, pur non giustificandoli, sia inteso.

Non mi si dica poi che chi si macchia di certi crimini è giusto che muoia, perché così chi ha

subito il danno dovuto al crimine è veramente risarcito, perché le vere vittime dei delitti puniti con la pena di morte, non avrebbero nessun beneficio, così come nessuno di noi vive più tranquillo sapendo che se dovesse essere ucciso da qualcuno, l'assassino verrebbe condannato a morte. (oh che consolazione sarebbe!)

Non mi si dica che è giusto vivere in uno stato in cui si ammette la vendetta e anzi dove proprio lo stato assolve alla funzione di vendicatore: ma mi si dica perché è giusto che sia così!

Non ho mai (come già detto) ottenuto risposte soddisfacenti.

C'è chi dice che si è veramente liberi se si è tutelati da leggi penali severe.

Giusto -dico io-, ma aggiungendo che le leggi severe non devono mai essere estreme e ribadendo che è la certezza della pena e non la sua severità che può fungere da deterrente. Senza contare poi il fatto che una pena reclusiva seppur severa, qualora si scoprisse un errore giudiziario, potrebbe avere una conclusione, cosa si dovrebbe fare nel caso in cui un condannato a morte dovesse morire per un errore giudiziario?

Ancora: perché poi di solito (a parte gli Stati Uniti, che furono per secoli uno stato di frontiera in cui l'autodifesa era la regola: da cui deriva la propensione degli statunitensi per la pena di morte), la pena di morte si applica soprattutto nei paesi a regime dittatoriale e totalitario?

Non è forse la pena di morte un modo per soffocare le libertà e incutere negli oppositori il terrore? (Non è scandaloso che in Cina e in molti paesi islamici avvenga ciò?).

Mi piacerebbe avere delle risposte, mi piacerebbe che la mia sicurezza a proposito dell'ingiustizia della pena capitale, venisse messa in discussione, anche se so che verrebbe rafforzata; ma io voglio solo capire non voglio convincere nessuno, né essere convinto a proposito dell'utilità della pena di morte!

Come al solito mi faccio prendere dalla foga e perdo in chiarezza espositiva!

Vorrei dire però un'ultima cosa a proposito della nostra costituzione, la quale sarebbe il frutto di orientamenti cattolici.

È solo in parte vero, a tal punto che ancora oggi sono soprattutto i cattolici e pochissimi laici gli assertori della pena di morte in Italia; visto e considerato che nessun precetto dottrinale della chiesa cattolica è a sfavore della pena capitale, anche se è da riconoscere il fatto che il mondo cattolico e in primis il Papa è schierato apertamente contro la pena capitale.

Il tempo e miei limiti mi impediscono di essere più chiaro ed esaustivo, intanto ti saluto, sperando che magari si possa discorrere dal vivo, con più tempo e più calma di questo importantissimo argomento che secondo me è da considerare lo spartiacque tra uno stato civile e uno stato ancora intriso di troppi istinti poco razionali.

Ciao

Ivan Vargiu

Pubblichiamo una nota del Ufficio Centrale delle Imposte Dirette ed una cortese lettera di chiarimenti e precisazioni dell'Assessore a Patrimonio e Finanze del Comune di Quartucciu Augusto Ricci.

## ICI... E PASTICCI

Da: <pirix@tiscalinet.it>  
A: <qdqnews@tiscalinet.it>  
Oggetto: Risposta al giornale "Quaderni di Quartucciu".  
Data: lunedì 28 agosto 2000 18.55

Egr. Signor Direttore del bimestrale  
"Quaderni di Quartucciu"

Le sarei molto grato se venisse accolta questa mia riflessione fra le colonne del giornale, che da un po' di tempo leggo volentieri. Mi riferisco all'articolo pubblicato nel n°18 del Luglio u.s. a firma di G. Secci: "I.C.I. caos sotto le 100.000 lire".

L'articolista affronta nelle stesse colonne due problemi distinti, anche per competenza assessoriale:

- 1) "L'antieconomicità" nella riscossione di tributi che fossero inferiori alla somma di £.100.000 per I.C.I. aree fabbricabili;
- 2) "La Vergognosa vicenda relativa all'uso dei locali di casa Angioni da parte della Soc. Pubbliget"

In ordine al 1° punto: l'antieconomicità nella riscossione delle somme inferiori a £.100.000, preciso che concordavo perfettamente nel ritenere inopportuno che l'Amministrazione si attivasse per la riscossione di somme di detta rilevanza, ma aggiungo pure, così come cita lo stesso corrispondente, l'art. 3 lett. D del regolamento prevede la rinuncia alla pretesa di riscossione per somme inferiori a £.100.000, e ciò sta ad indicare che tutta l'amministrazione, nell'approvare il regolamento, in cui è prevista anche questa fattispecie giuridica, condiveva in pieno questo principio e lo difendeva.

Il Consigliere però bene ha fatto a porre l'interrogazione, ma credo si sia adoperato di fronte al "danno temuto" in quanto, non era a conoscenza si fossero già verificati casi di riscossione di dette somme.

Tuttavia, occorre rilevare che il D.P.R. 129 del 16/04/1999 ha fissato il nuovo importo minimo per l'accertamento - ICI aree fabbricabili - in £.32.000, e conseguentemente, ci dovremmo adeguare al D.P.R. e procedere alla modifica del Regolamento Comunale.

A maggior garanzia dei contribuenti, ho chiesto l'annullamento di eventuali atti che fossero stati avviati, nonché la restituzione delle relative somme nel caso si fosse verificata la deprecabile ipotesi di riscossione di importi inferiori a quanto previsto nella norma.

In ordine al 2° punto: "La Vergognosa vicenda relativa all'uso dei locali di casa Angioni da parte della Soc. Pubbliget".

Mi è grata primamente l'occasione per fare

una precisazione: il Consigliere interrogante avrebbe potuto indirizzare la sua interrogazione su tre diverse direttrici:

- a) Verso il presidente dell'assemblea cioè il Sindaco, perché è così previsto a norma di Regolamento;
- b) Verso l'Ass. allo Sport e Spettacolo in quanto gestisce - su determinazione del Sindaco - in modo più diretto i beni patrimoniali per l'utilizzo "ad usum" spettacoli (casa Angioni), e, gli immobili per l'utilizzo sportivo (Palestre campi sportivi);
- c) Verso l'ass. al Patrimonio che, in questo caso, a mio parere, doveva giungere in modo subordinato. L'Assessorato al Patrimonio ha presentato anche recentemente richiesta scritta per avere l'uso di un locale, per alcune ore al fine di svolgere una riunione relativa all'Amministrazione. Dico questo nell'interesse di una maggior chiarezza e trasparenza dell'attività amministrativa.

La ragione per cui l'interrogante ha scelto la 3° via, anziché le prime due più rapide, non la conosco, anzi, sarei molto grato all'articolista, che può tessere buoni uffici con l'interrogante, se mi erudisse in merito.

Comunque, l'Assessore al Patrimonio, essendo venuto a conoscenza che alcuni locali della casa Angioni erano occupati dalla predetta società si è informato scrivendo al Sindaco ed al funzionario addetto: la risposta scritta pervenutami è già nelle mani dell'interrogante, il quale pubblicamente, durante la riunione consiliare successiva, ha ringraziato lo scrivente e si è dichiarato soddisfatto.

Sono a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti. La ringrazio per l'accoglienza.

Augusto Ricci  
Assessore Patrimonio e Finanze

### Brevissima risposta di Giovanni Secci

Sfortunatamente esistono alcuni casi di "riscossione indebita", comunque siamo contenti che l'assessore si sia attivato per l'eventuale rimborso. Semmai le consiglio di predisporre pubblici avvisi per informare gli eventuali compaesani che sono all'oscuro del problema.

Riguardo l'uso dei locali di "casa Angioni", non sapendo perché l'interrogazione sia stata rivolta a lei in particolare, e visto che lei cita sia il Sindaco che l'assessore Caredda ci auguriamo un intervento di questi nel prossimo numero di QdQ.

Roma, 2 agosto 2000

ALLE DIREZIONI  
DELLE AZIENDE CONCESSIONARIE  
DEL SERVIZIO DI RISCOSSIONE DEI  
TRIBUTI

**OGGETTO:** Limite minimo di iscrizione a ruolo - Art. 1 D.P.R. n. 129/99 e art. 12 bis D.P.R. n. 602/73 - Risoluzione della Direzione Centrale per la riscossione n. 123 del 28 luglio 2000.

Per opportuna conoscenza si trasmette la risoluzione n. 123 del 28 luglio 2000 della Direzione Centrale per la riscossione, con la quale sono state fornite istruzioni in merito all'applicazione dell'art. 1, comma 1, del D.P.R. 16 aprile n. 129, con cui viene determinato il limite minimo (trentaduemila lire) di importo per l'accertamento, iscrizione a ruolo e riscossione dei crediti tributari, erariali, regionali e locali (cfr. ns. circolare n. 115 del 14 maggio 1999).

Trattasi, nella specie, del Regolamento previsto dell'art. 16, comma 2, della legge 8 maggio 1998, n. 146, destinato a determinare gli importi dei crediti - comprendenti o costituiti solo da sanzioni amministrative ad interessi - accertati e non pagati, per i quali, in ragione del limite di importo, non si fa luogo ad iscrizione a ruolo o, comunque, a riscossione.

La suddetta disposizione regolamentare viene ad incidere su quella dell'art. 12-bis del D.P.R. n. 602/73, introdotto dall'art. 4 del D.Lgs. n. 46/99, secondo cui non si procede ad iscrizione a ruolo per somme di importo inferiore a lire ventimila.

In relazione a tali disposizioni, la citata risoluzione ministeriale n. 123/2000 ha precisato, anzitutto, che questa disciplina, per effetto dell'art. 18 del D.Lgs. n. 46/99, è applicabile anche ai tributi degli enti locali. Inoltre, poiché il limite di ventimila lire di cui all'art. 12-bis del D.P.R. n. 602/73 è suscettibile, per espressa previsione, di elevazione e poiché il limite ulteriore di trentaduemila lire è riferibile ad ogni singolo periodo di imposta, il limite minimo di iscrizione a ruolo è da ritenere duplice: lire 32.000, per ogni periodo di imposta, e lire 20.000, per ogni partita da iscrivere a ruolo.

Pertanto, conclude la nota ministeriale, ancorché l'importo globale riferibile al periodo di imposta interessato risulti superiore all'importo di trentaduemila lire, la somma "a conguaglio" non può tuttavia essere iscritta a ruolo se risulta inferiore all'importo di ventimila lire che è il limite di iscrivibilità a ruolo del credito previsto dall'articolo art. 12-bis, primo periodo, del D.P.R. N. 602/73.

Cordiali Saluti



**Lettera da parte di un gentile lettore di Maracalagonis.**

Innanzitutto devo fare i miei complimenti con la redazione di Quaderni di Quartucciu per il loro piacevole ed equilibrato bimestrale; in particolare apprezzo molto "Lo Zibaldone" a cura di Gesuino Murru.

La rubrica, infatti, riesce ad aprire il giornale ed indirizzare l'attenzione dei suoi lettori verso argomenti riguardanti anche le comunità più vicine a Quartucciu, assolvendo con ciò ad un compito solitamente affidato a quotidiani di ben altra tiratura e, mancato anche da pubblicazioni locali di più antica tradizione.

Proprio per quanto sia comprensibilmente, difficile staccarsi dalle proprie passioni quando si parla di politica oppure di sport, ma soprattutto perché (come si dice), tutto il mondo è paese, l'articolo che più mi ha colpito è quello del Sig. Giovanni Secci intitolato "Quale politica per Quartucciu".

L'articolo è molto interessante sia perché propone degli ottimi punti di riflessione, sia perché evidenzia il delicato e problematico argomento del rinnovamento della classe politica locale. Non per voler dare ragione a tutti i costi all'autore, ma il problema evidenziato dal sig. Secci non è certamente relegato entro le mura quartuccesi; la questione purtroppo investe gran parte delle comunità a noi più consuete e purtroppo con grande evidenza anche quelle con antica tradizione di sinistra, le quali sempre più lontane ed abuliche di fronte al continuo evolversi della politica nazionale, addirittura assenti in occasione delle consultazioni regionali e provinciali, sembrano più che altro ispirate alle piccole aziende a conduzione familiare, mentre, vittime di una limitata visione della politica locale, resuscitano solo in occasione delle elezioni amministrative, certi del solito zoccolo duro su cui basare le proprie pretese elettorali.

Migliori ambizioni di rinnovamento non si notano nemmeno dall'altra parte della staccionata, che spesso non guarda tanto per il sottile, riciclando biechi figuri pur di assicurarsi quelle fette di elettorato notoriamente di "proprietà" di poche e ben conosciute famiglie, che solitamente, riescono a vender bene i propri favori, vincolando ai propri interessi le grandi scelte delle Amministrazioni locali quali P.U.C., Piani Commerciali etc.

Ciò che mi lascia stupito, perché in controcorrente con quanto espresso in precedenza nel suo articolo, è la proposta di Giunta Tecnica "composta di politici di grande esperienza" poiché immaginando il panorama locale e senza offendere nessuno, mi fa sorridere la

L'articolo di Giovanni Secci "QUALE POLITICA PER QUARTUCCIU?", pubblicato sul numero di luglio, ha interessato i lettori di QdQ. Alcuni di loro hanno preso carta e penna...

## VECCHIO CHE AVANZA?

figura del politico di grande esperienza. Lo scenario che uscirebbe da una simile proposta di Consiglio Comunale, oltre che poco motivante per i candidati e fortemente appiattito dal punto di vista democratico, avrebbe il solo "merito" di riportare alla ribalta personaggi diventati per vari motivi, improponibili in competizione elettorale.

Spero di aver capito male, ma l'insegnamento mi pare della serie "bisogna cambiare ma i giovani non servono a niente" e soprattutto, se la Giunta ha bisogno di controllori figuriamoci allora chi dovrebbe controllare i consiglieri.

In un certo senso però la comprendo. Con i terribili problemi giovanili quali la disoccupazione, la droga, la dispersione scolastica, i bisogni delle famiglie più povere, i disagi derivanti dalla perdita d'identità dei centri piccoli dell'hinterland, destinati a diventare sempre più grossi quartieri dormitorio anche se imbellettati dai colori vivaci dei palazzi (mi viene in mente il nuovo villaggio in costruzione a Quartucciu di fronte al quale passo tutte le mattine), viene difficile immaginare in quali fucine si possa forgiare la futura classe dirigente dei nostri paesi. Io dico che questa difficilmente uscirà allevata dai Consigli Comunali e dalle sezioni di partito. Eppure non bisogna lasciarsi prendere dallo sconforto perché la nuova classe dirigente esiste già, basta guardare intorno per scoprire schiere di giovani che con coraggio operano nel sociale e nel volontariato a beneficio delle proprie comunità.

A mio avviso, solo da questi ambiti potranno nascere gli amministratori di cui le nostre Comunità hanno bisogno, che sappiano guardare e dare il giusto peso ai bisogni dei cittadini, che siano insomma gli amministratori "di tutto il paese" e non difensori degli interessi dei "gruppi di appartenenza".

Vorrei concludere citando le parole dense di speranza del Primo Ministro Giuliano Amato: "serve l'impegno di tutti affinché la politica diventi la lotta delle idee"; io aggiungerei, "e non la lotta degli interessi più o meno leciti di pochi".

Quanto poi all'arroganza che lei attribuisce alle persone citate ed alle quali auspica una pronta uscita dalla scena politica quartuccese, dimostri lei stesso più tolleranza per le idee politiche altrui e non faccia lo stesso errore di quel tizio che voleva dare a quel grande campione che è Zoff lezioni di calcio e di dignità.

Distinti Saluti

Ulisse Serra

### Risponde Giovanni Secci

Signor Serra capisco che la mia proposta di giunta tecnica possa apparire in contraddizione con quanto espresso nell'articolo.

Però bisogna essere realisti: al momento Quartucciu non ha una classe dirigente giovane che possa sostituire drasticamente quella esistente.

Quindi tra inseguire una via utopistica, per quanto stimolante, mi pare corretto auspicare la realizzazione di un progetto che, sebbene rischi di apparire come la scialuppa di salvataggio di politici stantii, è probabilmente l'unico in grado di favorire la nascita di una nuova classe dirigente.

Quanto alla mia presunta intolleranza, se esiste non è di certo nei confronti delle idee altrui ma dei comportamenti arroganti di alcuni soggetti che non hanno la capacità o la volontà di analizzare con spirito critico il loro operato.

Giovanni Secci

From: sender  
To: giowell@tiscalinet.it  
Sent: Thursday, August 24, 2000 10:46 AM  
Subject: Re: Quale politica per Quartucciu?

Caro Giovanni, ho letto con molto interesse il tuo articolo "Quale politica per Quartucciu?", pubblicato nel numero di luglio di Quaderni di Quartucciu. Devo dire che si tratta di un'analisi molto lucida della situazione attuale e dei futuri scenari che potrebbero scaturire in vista delle Elezioni del 2001.

Vorrei quindi, riallacciandomi a quanto tu hai scritto, esprimere qualche opinione in merito alle vicende presenti e future della vita politica del paese.

La parte finale del tuo scritto è il punto fondamentale: "in un periodo come questo in cui è evidente un quasi cronico disinteresse per la politica, chi si può o si vuole prendere la responsabilità di bruciare una generazione di

(segue a pagina 10)



**EDILPAU DI ROBERTO PAU S.A.S.**

**MATERIALI PER L'EDILIZIA**

VIA MANDAS ANG. S.S.554

TEL. E FAX 070 851359

09044 QUARTUCCIU (CA)

(continua da pagina 9)

giovani "nata tra gli anni '60 e gli anni '70"? Rispondere a questa domanda comporta una scelta sia per l'immediato che per il lontano futuro; nell'immediato bisognerà capire come è possibile coinvolgere i giovani nella vita politica (per maturare la necessaria esperienza!), in un secondo momento si dovrà dare la possibilità ai giovani di oggi di entrare a tutti gli effetti nella vita "amministrativa" di Quartucciu, visto anche che l'eternità a parte gli dei e Andreotti non è prerogativa degli uomini!

La domanda che ho appena posto, si potrebbe riformulare in un altro modo:

Si vuole che Quartucciu, una volta esaurite le esperienze politiche di chi ora si dedica alla cosa pubblica, rimanga senza un gruppo di persone capaci di sostituire chi ora amministra?

La risposta a queste domande è una risposta che altri devono dare ai giovani, ma che i giovani devono avere la forza di pretendere!

Non possiamo limitarci a dire: "noi giovani siamo bravi, fateci amministrare", ma possiamo dire con forza: "abbiamo voglia di fare, aiutateci ad imparare e a prenderci le nostre responsabilità, anche perché il futuro è nostro!".

E per questo che la tua proposta di un consiglio comunale tutto o quasi composto da giovani, che forse qualcuno ti aveva già esposto, mi sembra sicuramente l'idea migliore e forse l'unica soluzione che possa permettere un rinnovo senza creare scontri "generazionali" e buchi d'esperienza all'interno delle future giunte.

Il consiglio, come tu ben scrivi, e le commissioni dovranno essere la palestra politica per la futura classe dirigente.

Poiché le scelte strategiche che verranno fatte nei prossimi anni hanno noi come primari destinatari, credo che non sia del tutto ingiusto pretendere la possibilità di determinare il nostro futuro.

Credo che qualunque risposta verrà data alle mie domande spetti ai giovani la presa di coscienza che senza mai esporsi, senza mai prendere iniziative, senza effettiva partecipazione sarà difficile dimostrare il proprio valore.

Perché chi dovesse dare un'apertura, dovrebbe firmare una cambiale in bianco?

Coloro che ora amministrano, forse più ancora quelli che hanno amministrato nel passato, sin da giovanissimi hanno fatto politica, hanno fatto battaglie, hanno fatto parte di associazioni, con carenza di mezzi e danaro e con molte idee e sacrifici (perché non rendere loro atto di ciò?) hanno creato una struttura "sociale" nel paese, struttura che a causa loro ma soprattutto nostra sta venendo a mancare. Ritengo che sia giusto chiedere visibilità e responsabilità, ma credo che sia ancora più giusto dimostrare a priori che tali richieste sono giustificate da voglia e capacità!

Un saluto a te e alla Redazione.

(Lettera firmata)

**Franco Caruso, uno dei fondatori di QdQ, interviene nel dibattito sulla politica per Quartucciu.**

**Quale progetto per Quartucciu?**

L'articolo di Giovanni Secci sul numero scorso dei *Quaderni di Quartucciu* avrebbe dovuto intitolarsi: "Quali alchimie di potere personale per Quartucciu?".

Infatti, non si capisce perché scomodare la nobile parola "politica" ("Quale politica per Quartucciu?" è il suo titolo) quando in tutto il testo manca ogni e qualunque riferimento a ciò che propriamente attiene alla categoria della politica "...momento centrale della socialità...L'arte di essere cittadino e la scienza della cosa pubblica come la intendevano i Greci..." (Dir Dizionario italiano ragionato G. D'Anna); o più semplicemente e modernamente la delicata e impegnativa attività di governare, criticare il presente e progettare la società del futuro, per sottoporla poi a nuova critica per un nuovo progetto, addentrando nei complessi problemi e nei contenuti delle azioni che coinvolgono tutti i cittadini.

Di ciò non v'è traccia.

E duole che sia proprio un giovane dal quale ci si aspetterebbe un ragionare nuovo, franco, originale, non reticente nel giudizio sull'attuale amministrazione comunale, -la cui inerzia è sotto gli occhi di tutti- a dare l'avvio a questo dibattito con il linguaggio tipico proprio di quella generazione che si vuole "mandare a casa".

Sembra confermarsi qui una nota osservazione: non sempre giovane equivale a nuovo.

E tuttavia, col suo cinismo, questo pezzo è fortemente rivelatore di qualcosa che va al di là delle parole e ben si presta ad aprire il dibattito, a patto però che ci si sposti su tutt'altro terreno, quello che attiene davvero alla politica, con le sue forti implicazioni sul futuro della nostra città.

Ma vediamo di entrare nel merito di alcune affermazioni.

L'articolo di Giovanni Secci si apre e molto insiste con un fuoco di sbarramento alzo zero tutto concentrato contro l'opposizione, e soprattutto contro una parte di essa che ha il difetto (insito nel DNA?) di provenire dall'ex PCI, e quindi di "abbaiare come un cane senza denti".

Di questo partito (ora DS) si dà una rappresentazione caricaturale e zeppa di aggettivazioni arbitrarie (... "chiusi a riccio nella loro arroganza...incapaci di capire...incapaci di cambiare...non in grado di fare opposizione all'amministrazione Meloni...devono rinunciare ai dogmatismi che limitano la loro elasticità mentale..."), eccetera.

Insomma, i DS, se vogliono rendere un servizio a Quartucciu devono scomparire, ma limitatamente ai componenti provenienti dall'ex PCI; infatti Giovanni Secci ha la bontà di salvare la componente proveniente da Federazione Democratica.

Ma quale trattamento riserva agli uomini della maggioranza, che bonariamente definisce "armata Brancaleone"?

Innanzitutto accredita la destra, e in particolare Forza Italia, di essere "...l'unico partito

che riesce a dare risposte a una larga fascia della popolazione abbandonata dal centrosinistra...ed è uno dei pochi che riesce ad immettere nuove forze nell'ingessato circuito della politica...".

Quanto al sindaco, che "...giustamente vorrà e dovrà ripresentarsi agli elettori..." gli offre gratuitamente credito "...per cercare di ultimare il programma che aveva presentato agli elettori nella primavera del 1996 che è ben lungi dalla completa realizzazione..."

Ecco, caro Giovanni, un sindaco disattende i suoi stessi propositi, il patto programmatico posto alla base della sua elezione, e tu non ti senti in dovere di sottoporre il suo operato ad una serrata critica che metta in luce, agli occhi dei cittadini, le sue inadempienze!

Potevi rileggerti l'opuscolo diffuso dalla coalizione alla vigilia delle elezioni del '96 e fare un piccolo ma significativo inventario delle promesse mancate.

Qui ne possiamo citare alcune, trascrivendone il testo:

*Verrà istituita la figura del difensore civico al quale tutti i cittadini di Quartucciu potranno rivolgersi per dirimere gli ostacoli amministrativi che dovessero eventualmente sorgere. Interventi a favore degli anziani...ci si propone di attivare al più presto il centro per anziani presso la casa "Cossu"...verrà attuato un servizio di pronto soccorso telefonico, che consentirà all'anziano di avere un immediato intervento premendo un semplice pulsante in collegamento con una centralina telefonica in funzione 24 ore su 24...*

*Consulta anziani e giovani...verranno istituite due consulte che dovranno essere coinvolte in fase di predisposizione di tutti gli atti amministrativi di valenza sociale...*

*Si attiveranno interventi a favore dei minori a rischio, coinvolgendo nel recupero anche gli artigiani locali e non...*

*Esecuzione di opere di primaria importanza per Quartucciu, quale la copertura del canale dal ponte di via Quartu e sino alla SS, 554...l'ampliamento dell'area cimiteriale...la realizzazione del parco di "Cuccuruli-nu"...*

*Verrà affidata a terzi la raccolta dei rifiuti solidi urbani, ponendo particolare attenzione al problema della raccolta differenziata al fine di ridurre l'inquinamento ed abbattere i costi a carico dei cittadini...*

*Pulizia del centro abitato...con l'istituzione dell'operatore ecologico di zona verrà garantita durante tutto l'anno la pulizia costante del centro abitato di Quartucciu e di S. Isidoro...*

*Polizia municipale...aumento dell'organico e maggiore efficacia d'intervento...*

*Occupazione lavorativa e gestione...Incrementando i fondi a disposizione e non perdendo le opportunità di richiesta di contributi alla regione ed alla CEE, saranno avviati i cantieri di lavoro...La predisposizione di progetti per la manutenzione del patrimonio comunale consentirà al comune di attingere dalle liste di collocamento del personale in disoccupazione da lungo periodo, dei cassintegrati e del personale in mobilità...*

(Segue a pagina 11)

(continua da pagina 10)

*I giovani verranno stimolati alla costituzione di cooperative di produzione lavoro e di servizi...*

*Piano del centro storico... Completamento del recupero totale del complesso di S. Antonio...*

*Piano di risanamento urbanistico... Priorità assoluta verrà data ai piani di risanamento urbanistico delle località di Su Gregori e della località di Arbuzzeri. I piani verranno ultimati in modo da abbattere il più possibile i costi a carico dei proprietari delle aree... in tempi rapidissimi, si daranno le direttive e gli accorgimenti ai professionisti incaricati affinché il piano venga approvato dagli organi di controllo... ..*

*Osservatorio comunale. Questa coalizione, perché sia sempre più vicina ai residenti e non, intende attuare un giornalino "L'Osservatorio Comunale" per informare costantemente gli abitanti ed i nativi di Quartucciu. Parimenti, per un rapporto meno distaccato tra cittadini ed amministratori, verranno organizzate delle assemblee periodiche per un dialogo sempre più aperto e diretto.*

Dunque, se dobbiamo constatare che, a pochi mesi ormai dalla scadenza del mandato amministrativo, questa Giunta si è limitata a gestire (in maniera modesta) l'ordinaria amministrazione ed a disfare (vedi marciapiedi in via Nazionale, zona semaforo) o a completare (non sempre, vedi teatro all'aperto) quanto già programmato dalla precedente Giunta Abis, che ragioni c'erano per creare un'alleanza innaturale, di cui dovrebbe vergognarsi chi si richiama per cultura e tradizione alla sinistra?

La risposta è semplice: si è voluto solamente sostituire ad ogni costo il gruppo al governo con altri, per mero desiderio di potere, blandendo gli elettori con una valanga di inattendibili promesse!

Ed ecco che da queste scelte siamo giunti all'attuale quadro cittadino, fatto di occasioni mancate (risanamento nelle aree dell'edilizia spontanea; piano per il centro storico fermo da sei-sette anni nei cassetti del comune causando gravi perdite di contributi regionali ai cittadini; vero riordino del traffico con la riappropriazione della via Nazionale da parte dei cittadini di Quartucciu che doveva avvenire con il dirottamento sulla nuova strada del

canale, nei due sensi, del traffico esterno; totale acquiescenza alle scelte dettate da gruppi forti come la grande distribuzione commerciale...) e di totale assenza di progettualità e di indirizzo per il futuro.

Ora è proprio questo il momento di chiamare i cittadini di Quartucciu ad una nuova stagione di dibattito e di concertazione sugli indirizzi e le scelte dello sviluppo economico, sociale, culturale, individuando insieme (parola magica e spesso tradita) modi tempi e risorse per darci un assetto moderno, vivace e dinamico, in cui le giovani generazioni trovino lo spazio che giustamente gli compete.

Il nostro appello dunque si contrappone nettamente a quello di Giovanni Secci: non si tratta di sostituire una vecchia classe politica con una nuova che ne sia la fotocopia, ma di essere veramente innovativi (tutti, giovani e vecchi), a partire dal metodo, restituendo alla politica la dignità che le è propria e non riducendola a mero scontro di ambizioni personali. Perciò invitiamo i giovani all'impegno politico, ad entrare nei partiti democratici esistenti ed a battersi per modificarli, se ne sentono il bisogno, o ad inventarne di nuovi, se lo ritengono necessario, ma sempre con l'obiettivo di mettersi al servizio della città.

Franco Caruso

#### **Risponde Giovanni Secci**

Non è facile trovare una risposta da dare a chi non vuole ascoltare...

Questa è la vostra situazione, signor Caruso!!!

Sua e di una parte dei D.S. che, dopo aver perso le elezioni, non ha saputo o voluto fare un'onesta autocritica sul proprio operato per capire le ragioni che hanno portato alla sconfitta elettorale.

La vostra arroganza è tutta qui.

Non si è mai chiesto perché la fine del mandato della giunta Abis sia stato accompagnato da numerose polemiche? Le ricorda? Andavano dalla viabilità compromessa dal Carrefour, ai presunti consigli per le assunzioni nello stesso ipermercato (ricordo che alcuni consiglieri comunali richiesero la lista degli assunti!), alle lamentele degli esclusi dalle assunzioni nei cantieri regionali (sempre gli stessi), al piano urbanistico che presuppone una crescita esagerata degli abitanti, ipotizzando un paese ricoperto da migliaia di metri cubi di cemento, alla scarsa attenzione nei confronti dei commercianti del paese, a discutibili scelte operate per il centro storico, alla disattenzione per la cultura (i progetti per la biblioteca rimasti parole al vento) ecc.

È vero che molte di queste polemiche erano gratuite, ingigantite dall'allora opposizione che le cavalcò per vincere le elezioni, però ci si sarebbe aspettata, se non un'autocritica, almeno una analisi dell'esperienza amministrativa.

Anche sulle pagine di QdQ, che invece, quando vi siete accorti che non sarebbe stato la cassa di risonanza di una opposizione che non riusciva a farsi sentire in consiglio comunale, avete abbandonato e talvolta snobbato. Ma proviamo ad analizzare le sue affermazioni.

Mi accusa di essere compiacente con l'amministrazione Meloni e di non aver riletto l'opuscolo diffuso alla vigilia delle elezioni. Caro signor Caruso, io non solo ho letto l'opuscolo ma addirittura ho già scritto in merito ("Promesse da candidati, pubblicato su QdQ n°7 - ottobre 1998), semmai è lei che non mi legge con costanza e attenzione. Comunque sono contento che sia arrivato, sebbene con 2 anni di ritardo a conclusioni simili alle mie.

Lei accredita questa amministrazione di un risultato: aver gestito l'ordinaria amministrazione. Secondo me no! Questo risultato non è stato conseguito.

Negli ultimi tre anni e mezzo abbiamo vissuto nella sporcizia, tra strade ricche di buche e perdite d'acqua mai così numerose, oppressi da una viabilità che ha reso Quartucciu invivibile. Se avrà la costanza di leggerci vedrà che torneremo più volte a parlare dei risultati mancati, ma anche di quelli conseguiti, da questa amministrazione.

Inoltre con la sua lettera lei non fa altro che confermare la mia convinzione che siete incapaci di cogliere la nuova realtà che vi circonda. Lei mi attribuisce la volontà di accreditare la destra. Caro signor Caruso, la destra non ha bisogno di questo. È stata accreditata dai milioni di voti conseguiti a livello nazionale, e nel nostro piccolo paese (non lo chiami città non gli fa torto definendolo paese) dalle centinaia di voti raccolti dal 1994 ad oggi. Dovete capire che una larga fetta della popolazione si sente rappresentata solo da Forza Italia, finché non capirete e accetterete questo siete destinati a perdere.

Ancora lei mi accusa di salvare solo gli esponenti di Federazione Democratica, ma le chiedo chi è il segretario regionale dei D.S.? Non è forse un esponente di F.D.? Non siete voi stessi, per dare una nuova immagine e una nuova spinta al progetto di una sinistra moderna e rinnovata, aperta alla contaminazione culturale, ad aver capito che era giunto il momento di rinnovare la classe dirigente del vostro partito?

Rifletta, il rinnovamento, per essere reale e non di facciata, oltre che sulle idee si deve fondare anche sugli uomini.

Quindi, caro Caruso, se il vostro obiettivo è quello di volervi sostituire all'attuale gruppo dirigente, magari con il palliativo del coinvolgimento di alcuni giovani, per continuare il lavoro della giunta Abis, non molto diverso da quello portato avanti dalla giunta Meloni, allora è vero che il mio appello si contrappone al vostro.

Forse l'unica strada è quella che passa per un progetto trasversale ai partiti che, abbandonate le velleità di stampo monumentale delle passate amministrazioni, si dedichi all'ordinaria amministrazione, alla realizzazione di un progetto di sviluppo realistico, e al rinnovamento della classe dirigente, il tutto nella più ampia trasparenza.

Giovanni Secci  
giowell@tiscalinet.it

La redazione di  
Quaderni di Quartucciu  
desidera esprimere a  
**Giorgio Ledda**  
e famiglia  
le più sentite  
condoglianze per la  
scomparsa del caro  
genitore.



Presentata dai DS una proposta di legge regionale per la prevenzione delle molestie e delle persecuzioni psicologiche nei luoghi di lavoro.

## VIOLENZE E DISAGIO NEI LUOGHI DI LAVORO

a cura di Dino Pusceddu

**I**l dibattito e le denunce che riguardano le molestie ed il disagio psicologico nei luoghi di lavoro occupano spazi sempre più ampi nelle iniziative sindacali e parlamentari, nonché nella pubblicistica. Un'attenzione crescente da parte dell'opinione pubblica sta accompagnando studi, ricerche e sensibilizzazione sul mobbing, che rappresenta un problema sociale esteso, di larga attualità. Questa la premessa alla proposta di legge del gruppo DS che detta "Norme per la prevenzione delle molestie e persecuzioni psicologiche negli ambienti di lavoro e per la tutela dei lavoratori vittime di mobbing". Firmatari: Dino Pusceddu, Renato Cugini, Silvio Lai, Ivana Dettori, Antonio Calleda, Giovanni Demuru, Bachisio Falconi, Siro Marrocu, Cicito Morittu, Giambattista Orrù, Nazareno Pacifico, Giampiero Pinna, Giuseppe Pirisi, Alberto Sanna, Emanuele Sanna, Salvatore Sanna, Pier Sandro Scano, Giacomo Spissu.

La proposta di legge si pone "l'obiettivo di rappresentare un primo tentativo di risposta legislativa, a livello regionale, ad una problematica legata al mondo del lavoro che ha bisogno non solo di norme e principi, ma anche di azioni positive". "Penso prima di tutto ad una riqualificazione del nostro discorso riguardo ad un importante problema, appunto quello delle molestie e delle persecuzioni psicologiche negli ambienti di lavoro. E un tema ampiamente trattato a livello europeo, soprattutto a livello legislativo. La nostra iniziativa in Consiglio Regionale punta ad un contributo di elaborazione e di esperienza che la Sardegna porterà nel grande dibattito in corso". La sottolineatura è di Dino Pusceddu, primo firmatario della proposta di legge.

Riferendosi alla relazione che accompagna la proposta di legge di cui è il principale ispiratore, Dino Pusceddu afferma che "anche nel nostro Paese si assiste al tentativo di adeguare la legislazione a quella europea".

Con quale fine? "Prevenire e sanzionare una condotta che colpisce circa il 6 per cento dei lavoratori e produce danni alla salute fisica e psichica. Nei casi più gravi, è causa di suicidio. Gli studi compiuti in Svezia da Heyns Leymann, in Francia da Marie France Hirigoyen, e in Italia da Harald Ege dimostrano che il mobbing, oltre a causare un danno alla dignità della persona ed alla sua integrità fisica, è un danno per l'intera società e per le stesse aziende".

"Negli ambienti di lavoro -continua Dino

Pusceddu, illustrando la proposta di legge DS- la conflittualità è sempre esistita, così come le vessazioni e gli atteggiamenti discriminatori".

"Si assiste ai tempi nostri a vere e proprie strategie aziendali che mirano ad escludere o ad espellere i lavoratori da una determinata organizzazione, mentre si susseguono le prevaricazioni di capi e capetti o tra stessi colleghi".

"Per anni la sicurezza sul lavoro in Italia è stata vista come tutela fisica dei dipendenti, nonostante il Codice Civile prevedesse la tutela della personalità morale del lavoratore. Oggi sappiamo che malattia professionale è anche quella psicologica. Allora il mobbing può significare lesioni personali colpose oppure comportamenti dolosi come le minacce, le molestie sessuali o la diffamazione.

Non va infine trascurata la portata sociale del fenomeno. E' assodato che qualunque "diversità" di sesso, di origine etnica, di razza, di convinzioni personali, di orientamenti sessuali, di cultura ecc, può essere causa scatenante di molestie o di atteggiamenti ostili e discriminatori. Inoltre nella specificità italiana, come evidenziano le ricerche di Harald Ege, il mobbing rischia di avere effetti devastanti sulla stessa struttura familiare (doppio mobbing)". Cosa fare per prevenire le nuove forme di disagio sociale ed evitare che queste vere e proprie "torture psicologiche" continuino a dilagare nei luoghi di lavoro?

Dino Pusceddu è più che mai convinto che "servono risposte istituzionali le quali mirino al miglioramento dell'organizzazione e

della sicurezza del lavoro, allo stato di prevenzione, informazione, ricerca, assistenza medico-legale e psicologica".

Siamo dunque al problema di una legislazione adeguata capace di porre riparo finalmente ad una situazione divenuta ormai intollerabile? "Esattamente, la nostra proposta di legge va in questa direzione. Rispetto alle iniziative legislative finora presentate, che affrontano la tematica del mobbing con un approccio giuslavoristico tendente essenzialmente a far emergere il danno biologico e a delineare il conseguente aspetto sanzionatorio e/o risarcitorio, la nostra proposta di legge rappresenta il primo organico tentativo di risposta legislativa, a livello regionale, ad una problematica legata al mondo del lavoro che ha bisogno non solo di norme e principi ma anche di azioni positive. Infatti così come per il diritto al lavoro, alla salute, allo studio, ecc., le norme per non essere vane hanno bisogno di essere accompagnate da azioni, ed anche nel caso oggetto della proposta di legge, da noi presentata in Consiglio Regionale, si punta molto alla messa in campo di iniziative specifiche". C'è da ripensare ruoli e compiti della Regione di fronte ad un problema che riguarda il mondo del lavoro e l'intera opinione pubblica. La Sardegna non è estranea al dibattito che si va intensamente sviluppando attorno al tema del "mobbing", e la Regione Sarda deve prenderne atto con una legislazione adeguata.

"Vorrei -conclude Dino Pusceddu- che il Consiglio Regionale diventasse un grande soggetto della vicenda del mobbing, emanando una legge precisa per la prevenzione delle molestie e persecuzioni psicologiche negli ambienti di lavoro. Sarebbe un passo in avanti decisivo, in una grande battaglia di giustizia e di civiltà".

Il dibattito in corso sulla condizione dei lavoratori e delle lavoratrici, vittime del mobbing, ha portato in Sardegna ad una prima importante iniziativa legislativa: la proposta di legge presentata dal Gruppo dei Democratici di Sinistra, primo firmatario Dino Pusceddu.

"In questa lotta -egli ha specificato- il

(segue a pagina 13)



(continua da pagina 12)

Consiglio Regionale deve porsi come elemento centrale, ma è fondamentale l'azione dei movimenti dei lavoratori, in primo luogo delle organizzazioni sindacali, il consenso e la piena solidarietà dell'opinione pubblica". Sono almeno 30 mila nella nostra Isola le persone perseguitate o molestate sul luogo di lavoro. La condizione delle vittime del mobbing è stata denunciata da Dino Pusceddu nel corso di una conferenza stampa convocata al Consiglio Regionale. Vi hanno partecipato, oltre al primo firmatario, il vice presidente del Consiglio Regionale Giacomo Spissu, Antonio Calledda, Silvio Lai, Nazareno Pacifico, Giampiero Pinna ed Emanuele Sanna, anch'essi tra i firmatari della proposta di legge, che è stata sottoscritta da tutti i 18 consiglieri del Gruppo DS.

*"La proposta di legge che abbiamo presentato -ha specificato Dino Pusceddu- tende essenzialmente a far emergere il danno biologico ed assicurare il risarcimento alle vittime del mobbing. In particolare la proposta di legge da noi sottoscritta propone interventi della Regione Sarda nel campo dell'informazione, formazione, prevenzione e ricerca, allo scopo di combattere il fenomeno anche con la collaborazione delle associazioni di volontariato e dei sindacati".*

*"Rispetto alle iniziative legislative nazionali, siamo certamente andati ancora più avanti. Il provvedimento legislativo del Gruppo DS al Consiglio Regionale, prevede l'istituzione di centri di ascolto, gestiti dagli Enti Locali o da associazioni senza scopo di lucro, per assicurare sostegno e solidarietà ai lavoratori vittime di discriminazioni. Gli interventi per prevenire molestie, avviare l'informazione periodica per far emergere situazioni di mobbing, creare figure professionali che operino nei centri di ascolto, e per avviare studi sul fenomeno, dovranno essere attuati con l'adozione di un piano triennale articolato in programmi annuali. Questi sono gli elementi caratterizzanti la proposta di legge. I suoi obiettivi e la sua strumentazione operativa costituiscono gli elementi caratterizzanti di una legislazione che può recare un contributo determinante nella difesa dei lavoratori e delle lavoratrici".*

Dino Pusceddu, Giacomo Spissu, Antonio Calledda, Nazareno Pacifico ed Emanuele Sanna, a chiusura della conferenza stampa, hanno rivendicato ancora la piena solidarietà dei sindacati, delle organizzazioni del volontariato e dell'intera opinione pubblica sarda, affinché la proposta di legge divenga al più presto operante.

Nell'articolo che la compone, viene prevista una dotazione finanziaria per la fase di avvio di 770 milioni di lire, e si prevede che il 20 per cento delle risorse siano destinate dalla Regione per la formazione continua alle attività di informazione e formazione sul mobbing e per il recupero delle vittime. *"Non soltanto occorre l'unità del Consiglio Regionale perché questa proposta di legge venga adottata e resa operante, ma è necessario -ha ribadito infine il primo firmatario Dino Pusceddu- che, oltre la sede parlamentare, si estenda a tutta l'Isola la mobilitazione.*

Reportage di QdiQ sul problema sociale tanto diffuso quanto invisibile

## QUEL FENOMENO CHIAMATO "MOBBING"...

di Manuela Arca Corda

Il mobbing è un fenomeno molto diffuso nel mondo del lavoro: si tratta di terrore psicologico sul posto di lavoro ed implica una serie di comportamenti aggressivi e persecutori compiuti da uno o più "mobber", che si ripetono per un lungo periodo di tempo per danneggiare qualcuno, quasi sempre in modo sistematico e con uno scopo preciso.

Nel mobbing esiste una costante: la vittima è sempre in una posizione inferiore rispetto ai suoi avversari.

Inferiorità non riferita al potere all'intelligenza o alla cultura, ma come status. La persona colpita viene danneggiata psicologicamente e fisicamente, menomata della propria capacità lavorativa e della fiducia in se stessa. Risente spesso di sintomi psicosomatici, stati depressivi o ansiosi, tensione continua e incontrollata. I casi più gravi riguardano persone giunte a meditare e ad attuare il suicidio. In Svezia, paese all'avanguardia nello studio sul mobbing, tale fenomeno è stato dichiarato reato punibile penalmente ed i suoi effetti sono ritenuti malattia professionale, consentendo una regolare richiesta di risarcimento per invalidità professionale. Il mobbing, infatti, provoca anche un sensibile calo della produttività all'interno dell'azienda in cui si verifica: la vittima si assente spesso per visite o periodi di malattia. Tale costo si ripercuote poi sull'intera società: una vittima di mobbing è di solito pre-pensionata o invalidata dal lavoro e, secondo stime statistiche, un lavoratore costretto alla pensione a soli 40 anni costa già un miliardo e 200 milioni di lire in più rispetto ad un pensionato all'età prevista. Il mobbing avviene perché nessuno lo impedisce: esiste una specie di omertà professionale, che innalza un muro di silenzio dietro a cui il mobber può agire indisturbato. Il perché, non giustificabile, è la paura: paura di essere coinvolti, di fare una brutta figura, di essere poi accusati di qualcosa, di subire ritorsioni di qualche genere, di perdere eventualmente il lavoro, di affermare le proprie convinzioni anche a dispetto di tutti gli altri.

Il tratto tipico del mobbizzato è l'isolamento e non esiste una categoria di persone predestinata a diventare una vittima del mobbing. Il mobber, cioè colui che inizia e continua l'attacco, può avere davvero mille motivi per perpetrare il mobbing: paura di perdere il lavoro o la posizione duramente guadagnata o di essere surclassato ingiustamente da qualcuno altro più giovane o più qualificato, o semplicemente più simpatico; ansia di carriera che porta a frantumare qualsiasi ostacolo, vero o presunto, gli si pari davanti; semplice antipatia o intolleranza verso qualcuno con cui è costretto a convivere magari otto ore al giorno. Il mobber classico non lascia in pace la sua vittima perché ritiene di riportare

vantaggi dalla sua distruzione o la usa come valvola di sfogo dei propri umori. Più agitare da solo o cercarsi alleati. Gli spettatori sono tutte quelle persone (colleghi, superiori, addetti alla gestione del personale) che non sono coinvolti direttamente nel mobbing, ma che in qualche modo vi partecipano, lo percepiscono, lo vivono di riflesso, non lo denunciano né cercano di interromperlo. Di conseguenza con la loro indifferenza e non disponibilità ad intervenire, lo favoriscono.

Il mobbing è un processo che generalmente segue fasi ben articolate che vanno dal conflitto quotidiano e dal terrore psicologico, agli abusi anche non legali dell'Amministrazione del personale fino all'esclusione dal mondo del lavoro.

L'espulsione dal posto di lavoro assume per il mobbizzato le dimensioni di una tragedia personale. Spesso anche davanti ad amici e familiari si sente un fallito; il nervosismo causa spesso palpitazioni tremore, difficoltà respiratorie, problemi di espressione, gastriti e altri disturbi digestivi. Una sfera che risente notevolmente dello stress è il sonno, che viene alterato da incubi, insonnia e sonno interrotto; si manifestano, inoltre, disturbi alle funzioni intellettuali come annebbiamento della vista, difficoltà di memoria e di concentrazione, capogiri e svenimenti. Il mobbing causa alla vittima anche danni finanziari, di tipo sociale, familiare e perdite economiche dovute a vistose visite mediche specialistiche e sedute psicoterapeutiche, crollo della proprie immagini sociali.

Dalla prima ricerca sul mobbing condotta in Italia nel 1996/1997 dalla "Associazione contro mobbing e stress psicosociale", risulta che la maggior parte delle vittime intervistate provengono dal settore dell'industria produttrice di beni/servizi e da quello della Pubblica Amministrazione, con un'età compresa nel 48% dei casi tra i 41 e i 50 anni. In circa l'88% dei casi il mobber si trova in una posizione superiore a quella del mobbizzato. I mobber preferiscono attaccare una vittima del loro stesso sesso; inoltre mentre i mobber donna tendono a mobbizzare quasi esclusivamente altre donne, i mobber uomini mobbizzano sia uomini che donne.

Si tratta di una materia delicatissima in cui la legislazione è scarsa ed ambigua e il confine tra lecito esercizio del comando e puro arbitrio aggressivo è più impalpabile che mai. In Italia si calcola che più di un milione di lavoratori soffrono per mobbing.

Manuela Arca Corda  
elaar@hotmail.com

Una testimonianza degli effetti devastanti del *mobbing*, tratta da "La Repubblica" del 25-07-2000.

## La signora sull'orlo del suicidio

di Gianfranca Cacciatore

Sette mesi fa, al settimo piano di un condominio di città, la signora X. guardava la strada e meditava il salto a testa sotto per fuggire le vessazioni subite dall'azienda, un tour operator internazionale presente sul territorio italiano con trenta succursali. Facciamo un passo indietro.

Nel 1985, la signora X., direttore tecnico della filiale di Palermo, seleziona il personale, cura la formazione, gestisce il volume d'affari in linea con il programma dell'azienda. Vento in poppa per dieci anni. Falla: un pranzo d'affari con i vertici dell'azienda.

A Ciampino, due uomini valigetta chiedono la testa di una sua valente collaboratrice. Che si dimetta dietro compenso. E chiedono ancora alla signora X. un volontario allontanamento prospettato come promozione.

Zitto tu e zitto io, lodi professionali e baciavano per la signora, alcuni giorni dopo le faceva dei "due tipi" gracchiano nella sua gola. Per respirare deve per forza ingoiarli, o sputarli fuori, dire tutto alla collaboratrice; informata soltanto dall'arrivo inatteso della lettera di trasferimento. Che non accetta. Viene licenziata. Intenta causa. La signora X., chiamata a testimoniare dall'azienda, dice che «il licenziamento della valente collaboratrice è stato programmato a tavolino».

In appello il tour operator internazionale con succursale a Palermo, dove la signora X. aveva l'incarico di dirigente, perde la causa.

Si parla con fastidio, ai vertici dei vertici dell'azienda, di questa signora X., 38 anni, che deve imparare a stare al suo posto e non è affatto d'esempio per tutti i dipendenti. Si agisce allora di conseguenza. L'azienda progressivamente riduce il personale che fa da spalla a X. Le inviano un osservatore, psicologo che seleziona il personale. Per smaltire le ferie non ancora usufruite la sede chiude l'ufficio. X. lavora lo stesso, serrande abbassate, otto ore al giorno. Circa un mese e mezzo. Sul posto sopraggiunge un dirigente. Propone le sue dimissioni dirette e una offerta concreta di sei milioni.

X. rifiuta l'offerta. Le viene imposto un trasferimento a Verona. Nella nuova sede non ha un tavolo, un telefono, un computer. I colleghi fanno la spia. Miserie quotidiane. Relazionano alla direzione se X ritarda l'inizio lavoro. Al bar quanto tempo sta fuori, se è sgarbata.

Sopravvive a Verona, a sue spese, lontana

dagli affetti. È costretta ad assentarsi per motivi di salute. Viene perseguitata da pressanti visite fiscali. Dal 14 aprile '97 all'8 agosto '99 soffre di crisi ansiose.

Altro trasferimento. Destinazione Perugia. Le vengono ritirate le chiavi del nuovo ufficio. La controlla una dipendente assunta da appena due anni.

X. manda giù Seroxat, Valpinax, Lexil, Spasmodil, Debridat, Xanax, e altri psicofarmaci. Perde i capelli, non sente rumori, ha incubi, inappetenza, un tic nervoso alle palpebre. L'allergia respiratoria, l'asma.

È ricoverata d'urgenza, le somministrano farmaci in vena.

Continua la via crucis per la signora X. Gli uomini gracchianti nel suo collo sono ancora lì. L'assalto vorace vuole sgozzarla, inizialmente a bassa voce.

Ma quando il pozzo sembra senza fondo, la signora X., ora ha 43 anni, trova le energie per salvarsi. La sua salute risale con coraggio dall'abisso. Comincia ad argentarsi anche se

le hanno fatto diventare i capelli di lana.

X. sorride, pensa di andare al mare con il figlio. Quand'era piccolo non capiva quali intrugli per avvelenarla. Poi guarda fuori dalla finestra. Ricorda la mano del marito che la ferma prima di buttarsi. Insieme tutta la cornice degli affetti. La madre, gli amici, la suocera, i nipoti, i medici, il suo avvocato. Non vuole più andare sotto, insieme con i piccoli e velenosi serpenti che da bambina vedeva a Vassouras, vicino a Rio de Janeiro. L'abbaiare del cane ne avvertiva la presenza.

Per la signora X. non è ancora detta l'ultima "vessazione". I tentativi di conciliazione con l'azienda sono falliti. A marzo non si è presentato nessuno all'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo. La prossima udienza è fissata il 10 ottobre.

Stanca di guerra dopo cinque mesi di malattia stamani torna al lavoro. Nell'ufficio di Perugia. Alle 9,30.

G.C.

***Mobbing**, termine anglosassone, adoperato dall'etologo Konrad Lorenz, indica il comportamento aggressivo di alcune specie di volatili nei confronti dei loro simili per allontanarli, scacciarli dal gruppo o impadronirsi del loro nido. Dall'inglese to mob, assalire, il termine designa tutte le azioni malevoli, che hanno come unico scopo "immobilizzare".*

L'altra faccia della medaglia... ..Olimpionica.

## “Corri Cathy, corri!”

di Viviana Ricci

Australia, anno 2000: 27a Olimpiade. Cathy Freeman, la straordinaria campionessa nei 400 metri, durante la pirotecnica cerimonia di apertura, impugna la fiaccola che accenderà la fiamma dei giochi olimpici. Ma per lei, aborigena, quella fiaccola ha rappresentato probabilmente la luce della speranza per sé e per il suo popolo.

Ha corso per l'Australia l'atleta ventisettenne, ma nella mente, nel cuore ha voluto farcela per la sua gente e per le loro battaglie per i diritti negati da duecento anni. Alla sua gente ha dedicato la vittoria nella sua disciplina, del 25 Settembre...Ed in mano sventolava le due bandiere della sua duplice identità: quella australiana e quella gialla (come il sole), rossa (come la terra), nera (come la pelle), delle sue origini che non ha mai voluto nascondere. Anzi, ha fatto della propria eccezionale capacità nella corsa, che ha richiamato su di sé l'attenzione di tutto il mondo per aver trionfato ad Atene, a Siviglia ed in altre numerose occasioni, uno strumento per far conoscere la sua realtà oltre la pista dei quattrocento.

Di riflesso, attraverso la sua fama, noi veniamo finalmente a scoprire le attuali condizioni dei "nativi" australiani. Forse è anche troppo tardi per conoscere i dettagli di soprusi secolari, che anche oggi, in modo sapientemente mascherato, continuano.

Nella "terra dei canguri", per lungo tempo ritenuta disabitata dai colonizzatori bianchi, abitavano già da 30 mila anni tribù di uomini "scuri", come venivano soprannominati, con disprezzo. Vivevano di caccia e dei prodotti offerti spontaneamente dalla terra priva di alcun tipo di recinzioni di proprietà. Ma, con l'avvento dei bianchi, ecco comparire le prime palizzate, ecco le prime occupazioni violente. Allontanati dai loro territori, decimati, furono costretti all'emarginazione in tribù appartate, o, altra amara scelta, a tentare l'integrazione con i conquistatori "civilizzati".

La prima soluzione significava scarsa possibilità di sopravvivenza; la seconda, insaccare sequele di soprusi per uomini considerati alla

(segue a pagina 15)



Una attività ricorrente nella vita moderna è la compilazione di moduli in cui inseriamo i nostri dati anagrafici, indirizzi, recapiti e altre informazioni personali.

Dati che ci riguardano sono conservati in decine di archivi, dalle agende e rubriche telefoniche degli amici ai grandi computer delle amministrazioni pubbliche e private.

Per lo più si tratta di informazioni che, esaminate singolarmente, non hanno grande rilevanza. Raccolte insieme alle altre, però, possono fornire uno quadro sorprendentemente preciso delle nostre abitudini e del nostro stile di vita.

Vi sono anche dati da cui si possono ottenere informazioni più intime sulla vita di una persona che potrebbero essere utilizzate per discriminare singoli individui. Vengono chiamati "dati sensibili" e sono quelli relativi allo stato di salute, alle opinioni politiche, alle tendenze sessuali, alle credenze religiose e ad eventuali procedimenti penali in istruttoria o in atto.

Fino a qualche anno fa alcune società, soprattutto operanti nel campo del marketing, facevano un uso piuttosto spregiudicato dei dati personali dei "consumatori". Informazioni che erano state fornite per l'acquisto di un bene materiale o per poter fruire di un servizio venivano raccolte, commercializzate e impiegate per scopi completamente diversi da quelli per cui erano state rilasciate. Il tutto all'insaputa dei titolari dei dati e, qualche volta, anche a loro svantaggio.

Questo stato di cose in Italia è durato fino all'8 maggio 1997, quando è entrata in vigore

La "legge sulla tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali" ha migliorato il nostro modo di vivere?

## Ossessionati dalla grande sorella

di Luciano Mei

la legge n.675 del 31 dicembre 1996 sulla "tutela delle persone e altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali", ovvero la legge sulla Privacy.

Il "right of privacy" (diritto alla privacy) è nato alla fine del XIX secolo ed era concepito come il diritto di non subire intrusioni indesiderate nella propria vita privata. Una reazione alla sempre più vasta e rapida circolazione delle informazioni determinata dalla diffusione della stampa.

Si trattava quindi di una visione statica e negativa della "privacy" che era intesa come strumento per impedire la conoscenza delle informazioni personali da parte degli estranei.

Oggi tale concezione è superata e la privacy è considerata lo strumento che il singolo cittadino ha a disposizione per controllare la raccolta, la classificazione e l'uso delle informazioni che lo riguardano da parte di chi, pubblico o privato, gestisce le banche dati in cui esse sono inserite.

La legge prescrive che all'interessato sia garantito il diritto di accesso, di rettifica e di cancellazione dei propri dati. Per questo motivo, da quando è entrata in vigore la legge, ogni volta che forniamo le nostre generalità o altri dati personali, ci viene data una "informativa" che ha lo scopo di comunicarci come verranno utilizzate quelle informazioni, chi le gestirà e quali sono i nostri diritti in merito. Un'altra novità introdotta con la legge è che la tutela della riservatezza viene promossa non solo con la repressione dei comportamenti illeciti attraverso i normali strumenti giudiziari, ma anche con l'introduzione di forme differenziate di tutela.

A tale proposito è stata istituita una nuova autorità di salvaguardia, il "Garante per la protezione dei dati personali", un organo collegiale, indipendente dal governo e dalla pubblica amministrazione, che ha il compito di vigilare sull'applicazione della legge ed il potere di intervenire nei casi di violazione.

Tra i compiti del Garante vi è quello di stabilire le condizioni da seguire nel trattamento dei dati sensibili in tutte quelle circostanze in cui il diritto alla riservatezza contrasta con altri diritti altrettanto importanti. È il caso, per esempio, del "diritto di cronaca", che si identifica con l'interesse da parte della collettività alla più ampia circolazione di notizie e con la libertà del singolo cittadino di poter manifestare liberamente il proprio pensiero su fatti che accadono nella società in cui vive. Specifiche autorizzazioni sono state emanate dal Garante per regolamentare il trattamento dei dati sensibili anche nelle attività investigative da parte di agenzie private; nelle attività bancarie e assicurative; nelle attività turi-

stiche e di trasporto; nelle attività sanitarie; nelle operazioni di selezione del personale; nell'esecuzione di sondaggi e ricerche; nell'attività di mediazione a fini matrimoniali;... e in diverse altre.

Qualcuno, all'indomani dell'entrata in vigore della legge, aveva ironizzato affermando che per scongiurare il pericolo del "grande fratello" si fosse diventati succubi della "grande sorella" Privacy.

È curioso notare come, nei confronti di questa legge, molti commentatori siano passati da un iniziale atteggiamento di "diffidenza" ad una accettazione rigorosa e intransigente!

Si è arrivati ad additare come minacce alla privacy: le contravvenzioni per violazioni al codice della strada; l'esposizione dei quadri con i risultati scolastici; la pubblicazione dei risultati dei concorsi pubblici; l'esistenza degli impianti televisivi di vigilanza;... non tenendo conto che "diritto alla privacy" non significa affatto diritto a nascondere o manipolare la verità!

Da una multa per divieto di sosta o per eccesso di velocità è possibile venire a sapere dove si trovava una persona in un certo momento ma ciò non costituisce una violazione della sua privacy. La violazione ci sarebbe se tale informazione venisse usata per uno scopo diverso da quello per cui era stata acquisita: far rispettare il codice stradale.

Se poi, come è accaduto, grazie a una contravvenzione di questo tipo, una moglie ha

(segue a pagina 21)

(continua da pagina 14)

stregua di canguri.

Il primo censimento degli aborigeni risale, solo, al 1967: recentissimo. Ancora più tardi, nel 1992, è stata restituita una piccola parte della terra strappata loro.

La situazione attuale, però, non è certo migliorata. Persistono i preconcetti, resistono gli antichi abusi di potere dei "bianchi", poliziotti, sugli aborigeni "neri", (occupano il 40% delle carceri australiane), che avevano manifestato per una maggiore giustizia.

Il premier australiano John Howard, che si è rifiutato di chiedere ufficialmente scusa agli aborigeni, come se non riconoscesse alcun diritto mancato, sostiene che il governo si stia prodigando per la loro integrazione. Ma non è l'integrazione col popolo dei "bianchi" ciò che chiedono. Il loro sogno è il riconoscimento di un'identità autonoma, indipendente da quella invadente dei conquistatori; il recupero dell'autodeterminazione di due secoli fa, la costituzione di un governo a sé stante, con una propria bandiera, con le loro antiche usanze, nel rispetto reciproco.

Un sogno per il quale Cathy corre, affinché il mondo del 2000 ne abbia coscienza, affinché il mondo del nuovo millennio sappia che, ancora, non si riconosce il diritto della propria identità ad un popolo che di ingiustizie ne ha già ricevute abbastanza.

Viviana Ricci  
Sogabri@tiscalinet.it

**Garante per la privacy:** - organo collegiale costituito da quattro membri, eletti due dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica con voto limitato. I membri sono scelti tra persone che assicurino indipendenza e che siano esperti di riconosciuta competenza nelle materie del diritto o dell'informatica, garantendo la presenza di entrambe le qualificazioni, durano in carica quattro anni e non possono essere confermati per più di una volta.

Attualmente l'ufficio del garante è così costituito: Prof. Stefano Rodotà (Presidente), Prof. Giuseppe Santaniello (V. Presidente), Prof. Ugo De Siervo, Ing. Claudio Manganeli.



**P**otremmo chiamarla, con una parola di nuovo conio che ne racchiude due: "MIT-ETIMOLOGIA" l'analisi di termini d'uso quotidiano derivanti dai miti greci. Ne proponiamo di seguito alcuni esempi:

## **Arpia:**

E' un sostantivo riservato a sole donne!

In genere è usato per denominare una donna brutta e cattiva, avida e malevola.

Evocate da Dante in un passo dell'"Inferno": "Alì hanno late e colli e visi umani, Pie' con artigli, e pennuto il gran ventre". Le "Arpie", dal greco "harpiai", "rapitrici" erano rappresentate ora come donne alate, ora come esseri mostruosi, armati di aguzzi artigli, con testa, busto e braccia femminili e con forma di uccelli nel resto del corpo; creature mostruose, dunque, appartenenti alla mitologia classica, rapacissime e avverse all'uomo.

Il loro numero è incerto. Esiodo nomina Aello e Ocipite e ne fa due bellissime vergini, mentre altri poeti gareggiano nel descriverne la bruttezza e la deformità. Omero nell'Iliade menziona soltanto Podagre, resa da Zefiro madre di due velocissimi cavalli di Achille: Xanto e Balio. Virgilio nell'Eneide racconta che la regina delle arpie si chiamava Celeno. Aveva profetizzato che i troiani sarebbero giunti in Italia, ma prima di fondare città avrebbero dovuto soffrire fame e stenti.

In alcune leggende compaiono come esseri infernali addetti al trasporto delle anime nell'Oltretomba.

## **Furia:**

Accesso di collera rabbiosa e violenta; impeto indiscriminato e violento; ma anche, fretta

e premura eccessiva, irrazionale. Si dice di un individuo che si è fatto cogliere dall'ira e che non ragiona più.

"Furie" erano personificazioni della violenza impetuosa e indiscriminata nelle passioni e nei rapporti umani della mitologia romana, corrispondenti alle "Erinni" in quella greca. Nella tradizione erano figlie di Gea, la Terra, e venivano rappresentate come donne vecchie e rugose, con pelle nera e serpenti al posto dei capelli. La loro voce era simile al mugito dei buoi o all'abbaiare dei cani.

Si chiamavano Aletto -"collera", Tisifone "vendetta", Megera "odio". Impugnando fruste e torce, perseguitavano soprattutto coloro che si erano resi colpevoli di delitti contro la famiglia. Quando il colpevole si era purgato dell'errore, le Erinni diventavano benevole e assumevano l'appellativo di "Eumenidi", che significa appunto "benevole".

Nell'uso corrente si usa il nome di una di loro, Megera, per indicare una donna vecchia, brutta e malvagia.

## **Atlante:**

Anche l'utilissima raccolta sistematica di carte geografiche, a sussidio di discipline geografiche, storiche, linguistiche, statistiche, at-testa, nel nome, lontane quanto curiose origini mitologiche.

Nel mondo greco antico "Atlas" (dal verbo "tlàō" "sostenere su di sé", con -a- eufonico), "colui che prende su di sé", era il nome di un Titano che sosteneva la volta celeste. "Atlante" era chiamato, per questa ragione, la figura maschile rappresentata in funzione di membratura architettonica di sostegno.

Si diede questo nome ai testi geografici per-

ché la figura di Atlante, il Titano sostenente il mondo, fu stampata nel 1595 sulla copertina di una raccolta di carte geografiche di Mercatore.

Per la medesima idea la prima vertebra cervicale, per mezzo della quale la colonna vertebrale si articola col cranio (funge, cioè, da sostegno del cranio) si chiama "atlante".

## **Chimera:**

E' il sostantivo con cui definiamo un'ipotesi assurda, i sogni irrealizzabili, un'utopia, oltre che le fantasticherie strane...

...E proprio una fantasticheria strana era "Chimera", un mostro della mitologia greca: vomitava fuoco dalle sue tre teste, una di leone, una di capra e una di serpente.

Alcuni poeti classici, tuttavia, la descrivono con un unico muso di leone, la coda di drago ed il corpo di capra. Per quest'ultima ragione, veniva chiamata "Chimera", che dal greco "chimaira" vuol dire "capra".

Secondo il mito, l'essere orribile che abitava nelle terre della Licia e che terrorizzava tutti gli abitanti del luogo, fu ucciso dall'eroe Bellerofonte, il quale, montando il cavallo alato Pegaso, riuscì a colpirla più volte con le sue micidiali frecce.

## **Moneta:**

Si potrebbe definire, questo, un particolarissimo scherzo della mitologia. Non appartiene esattamente alla mitologia greca ma, più propriamente, alla religione che spesso, tuttavia, si legava al mito.

Per comprendere al meglio il perché del fenomeno, sarà bene definire il culto per la dea Giunone, moglie di Giove e regina dell'Olimpo. Era venerata dagli antichi che le attribuivano diverse funzioni e per ciascuna le applicavano un appellativo particolare che bene la distinguesse. Così, c'era la Giunone Regina, la Giunone Luicina, Giunone Sospita e infine, la Giunone Moneta. Quest'ultimo epiteto deriva dal fatto che quando qualcuno si trovava in difficoltà ricorreva a Giunone per averne consigli, ammonimenti (dal latino "monère", di cui il participio passato al femminile significa appunto "ammonitrice, consiglia").

Un Tempio di Giunone Moneta si ergeva a Roma, sulle falde del Campidoglio, ed il popolino lo chiamava brevemente "moneta". Quando nei pressi di quel tempio si stabilì la zecca romana, in cui venivano conati tutti i quattrini dell'Impero, fu chiamata alla spiccia "moneta" e, successivamente, si indicò col medesimo termine lo stesso denaro.

(continua da pagina 15)

scoperto che il proprio coniuge le aveva mentito riguardo i propri spostamenti, non può essere tirata in ballo la privacy che è certo il diritto a non essere sbugiardati!

Le stesse osservazioni valgono per tutte quelle situazioni (concorsi pubblici, esami scolastici, ...) in cui è importante garantire il massimo della trasparenza per contrastare il nepotismo e la corruzione, vere e proprie piaghe sociali, che producono danni assai più gravi di una piccola riduzione della riservatezza.

Il diritto alla privacy, insomma, non va confuso col diritto a tutelare la propria immagine a scapito della verità e non è neppure il diritto a impedire l'accesso a qualunque informazione sul proprio conto.

La privacy è uno strumento che garantisce ad ogni cittadino che le informazioni (veritiere) che lo riguardano giungano a conoscenza di altre persone nei modi e nei tempi stabiliti. Il pericolo maggiore per la nostra tranquillità e libertà, infatti, non proviene da un fantomatico "grande fratello", potente, dispotico e tiranno intento a manipolarci, ma dalle persone che incontriamo nella vita quotidiana che possono diventare ostili a causa di

un'informazione falsa o intempestiva nei nostri riguardi.

Pensate a tutti coloro che hanno scoperto, grazie alla discutibile operazione di un quotidiano, di avere lo stesso nome e cognome di uno squallido pedofilo. In mancanza di informazioni più precise, molti di loro saranno guardati con sospetto da vicini e conoscenti. Anche questa è violazione della privacy.

Luciano Mei  
luciomei@tiscalinet.it

## **Nota**

Per la realizzazione dell'articolo sono stati consultati i seguenti siti internet:

<http://www.garanteprivacy.it/>

Il sito ufficiale del Garante per la protezione dei dati personali.

<http://www.privacy.it/>

Sito della Polytecnica, società indipendente rivolta allo sviluppo di servizi applicativi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

<http://www.angap.it/>

Sito della A.N.G.A.P. Associazione Nazionale di Garanzia della Privacy.

<http://www.cavarzano.com/legale/>

Sito dedicato ai temi giuridici: Locazione, Internet, Privacy.

## IPSE DIXIT:

*"E' strano come a volte si creda di conoscere intimamente qualcuno, solo per scoprire che non è affatto così: è come arrivare alla fine di un libro e accorgersi che mancano i capitoli più importanti"*

Richard Paul Evans "La lettera"



**D**omenica 1° ottobre si è svolta contemporaneamente in 150 piazze d'Italia la prima "Giornata Nazionale del Biologico", ribattezzata BIODOMENICA, organizzata da AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) e Legambiente.

In Sardegna la BIODOMENICA si è svolta, oltre che a Cagliari, anche a Nuoro, Oristano, Sassari e Olbia, grazie al coordinamento e alla capillare organizzazione dell'ARPA-AIAB Sardegna onlus, l'Associazione Regionale di AIAB in Sardegna.

A Cagliari, in particolare, la manifestazione ha ottenuto un successo notevole grazie anche alla bellissima giornata di sole che l'ha assistita per tutta la mattinata, regalando, fortunatamente solo alla fine, la tanto attesa pioggia! Così nella prima domenica autunnale il Lungomare Poetto fra la prima e la seconda fermata, si è letteralmente riempito oltre che dei soliti affezionati bagnanti di fine stagione, anche di numerosissimi curiosi e interessati visitatori sensibili ad una sana alimentazione.

Questi hanno potuto degustare e acquistare i prodotti in esposizione delle circa 15 aziende agricole partecipanti, ricevere maggiori informazioni sul "biologico" e hanno sostenuto con grande interesse la petizione contro l'introduzione in Sardegna degli OGM (Organismi geneticamente modificati), a favore di una maggiore diffusione dei prodotti biologici, gli unici che vengono prodotti nel totale rispetto dell'ambiente.

Hanno potuto conoscere da vicino l'attività delle numerose associazioni culturali presenti oltre l'ARPA, che a conclusione della manifestazione ha offerto una degustazione di "BIOMalloreddus alla Campidanese", trovando enorme gradimento e partecipazione da parte del pubblico.

L'ARPA-AIAB Sardegna onlus (Associazione Regionale per l'Agricoltura Biologica), nata alla fine degli anni '80, è la più importante associazione regionale che promuove l'agricoltura biologica in Sardegna, dove conta attualmente circa 2.500 aziende associate (su un totale di circa 8.500 in tutta l'Isola) che

Grande affluenza di pubblico alla *Giornata Nazionale del Biologico*.

## Biodomenica al Poetto

di Monica Rovedi



conducono quasi 100.000 ettari di superficie agricola. È molto importante sottolineare che nella nostra Isola l'agricoltura biologica ha delle radici socio-culturali ben più profonde rispetto ad altre Regioni, in quanto l'agricoltura sarda non si è mai convertita pienamente all'uso dei prodotti chimici e alle colture intensive, mantenendo ancora alcuni dei più importanti metodi di produzione tipici dell'antichità, nel pieno rispetto dell'ambiente rurale (come l'impiego dei concimi animali o la pratica di colture estensive), facilmente riconducibili a quelli impiegati

appunto nelle produzioni biologiche.

Quindi la nostra terra ha fatto senz'altro meno fatica di altre nel riallinearsi a questi principi di produzione, raggiungendo infatti risultati superiori al resto d'Italia, anche se, nostro malgrado, non tutti hanno sviluppato la stessa sensibilità.

È paradossale, ma in un momento di così marcata espansione del "biologico", grazie alla forte e incoraggiante presa di coscienza dei consumatori, assistiamo invece ad un inaspettabile disinteresse dei nostri Amministratori Regionali, che sembrerebbero poco determinati a rinnovare le misure di sostegno all'agricoltura Biologica, destinando ad altri scopi i Fondi che la Comunità Europea ha già messo a disposizione, perché continua a ritenere l'agricoltura biologica un utile strumento di tutela ambientale e di sviluppo rurale.

Quindi, è necessario compensare i maggiori costi produzione sostenuti dagli agricoltori che la praticano, impegnandosi nel miglioramento della qualità della vita.

Smettere di sostenere le produzioni biologiche a questo punto, potrebbe significare addirittura trovarsi costretti ad importare prodotti biologici per far fronte ad una domanda in forte crescita, non adeguatamente compensata dal pari incremento della produzione, oltre naturalmente l'annullamento dei valori socio-culturali tipici della nostra terra sarda. Sarebbe davvero una beffa!

Monica Rovedi





[WWW.REGIONE.SARDEGNA.IT](http://WWW.REGIONE.SARDEGNA.IT)



SARDEGNA ON LINE



## CAMPIDANO: Lingua Blu.

Abbiamo tutti negli occhi le immagini delle pecore colpite a morte dal virus inoculato dalla "culicoides imicola", il terribile insetto, più moscerino che zanzara, arrivato in Sardegna dall'Africa, come, sarebbe utile indagare. Intere greggi sono state devastate dalla mortale epidemia della "lingua blu", molti allevatori sono ormai allo sbando, privati della loro unica risorsa che i contributi regionali, già pronti, non basteranno a risarcire.

La gente, allarmata, guarda con sospetto le carni esposte nelle rivendite anche quando non c'è motivo alcuno di allarmi e sospetti per via dei controlli severi che le autorità sanitarie sarde esercitano sui prodotti destinati alla alimentazione.

Ma la riflessione vuole essere un'altra: le autorità sanitarie regionali, italiane e comunitarie non sanno quali sono i mali endemici che affliggono alcune regioni non sufficientemente sviluppate del mondo, mali che con la globalizzazione della economia, cioè con massicci spostamenti di merci da un continente all'altro, provocano anche la globalizzazione di malattie, infezioni ed epidemie?

Perché non intervengono preventivamente? E' così difficile pensare di portare la lotta a questi mali nei luoghi dove hanno origine, liberando quei popoli e il resto del mondo dai pericoli che queste endemie rappresentano anche per i cosiddetti paesi occidentali "sviluppati"? Oppure siamo solo capaci di regalarli medicinali scaduti o di vendergli armi sofisticate per i loro conflitti tribali, pronti a versare lacrime di coccodrillo quando la tivù ci offre immagini di bambini denutriti in braccio a mamme dai seni essiccati per i prolungati digiuni?

## QUARTUCCIU: Prof. Licinio Contu.

Molti conoscono, e non solo per sentito dire, il prof. Licinio Contu per la multiforme e inesauribile attività della professione medica e per la capacità dimostrata in qualche decina d'anni di attività di studioso svolta a Cagliari e di ricercatore della scienza medica che molti attestati e riconoscimenti gli ha procurato, non solo in Italia.

Gli studi sul trapianto del midollo osseo e delle sue complicanze oppure l'indagine scientifica sul patrimonio genetico dei Sardi, ancora in corso, ne hanno fatto uno studioso di fama europea.

Ma pochi sanno che il prof. Contu è stato per diverso tempo, poco più che ragazzo, residente a Quartucciu con alcuni altri famigliari (il fratello Augusto giocava nei famosi "canarini", squadra di calcio di Quartucciu del primo dopoguerra)

Il padre, medico condotto a Gonnosfanadiga, aveva preso in affitto una abitazione tra via R. Piras e via Bengasi per evitare ai figli studenti il lungo e disagiata viaggio quotidiano dal centro villacidrese fino a Cagliari. Una permanenza, anche se limitata negli anni, che ne fa un cittadino illustre del nostro paese.

## SINNAI: Viabilità.

Sono ripresi i lavori di completamento della variante alla strada provinciale che da Settimo porta a Maracalagonis passando per Sinnai, da tempo appaltati all'Impresa A. Porcu e figli.

La variante consentirà di raggiungere la cittadina di Maracalagonis o di confluire nella S.S. 125 senza l'attraversamento di Sinnai liberando così la via Trieste e la via Libertà dal traffico reso caotico dai numerosi mezzi pesanti, pericolo costante per vecchi e bambini delle vicine scuole, costretti all'attraversamento delle insicure strisce pedonali.

## QUARTUCCIU: Autonomia scolastica

Si è tenuta nei giorni scorsi, nella scuola elementare di via Guspini, una riunione alla quale sono state invitate le associazioni sportive e culturali operanti a Quartucciu, tra cui l'Associazione IL CONFRONTO e QdiQ. Scopo della riunione, come hanno illustrato le insegnanti Spiga e Fois, è quello di coinvolgere le associazioni nella individuazione di programmi integrativi a quelli ministeriali nella misura di almeno il 15% del curriculum che deve tener conto, adeguandovisi, della realtà locale.

Pur con le ristrettezze finanziarie del caso (il budget a disposizione, in questo primo anno di autonomia scolastica, si è ridotto a poco più di un terzo di quello degli anni precedenti, che pure non era esaltante), la scuola di Quartucciu vuole seriamente impegnarsi ed offrire un P.O.F. (Piano di offerta formativa) che sia in grado di appagare le esigenze degli alunni e le aspettative dei genitori. P.O.F. inteso come carta di identità della scuola, dunque.

## QUARTUCCIU: Assestamenti di maggioranza.

Sussulti e assestamenti nella maggioranza che amministra Quartucciu; il consigliere Fanti, eletto nella lista di opposizione come indipendente e poi passato in maggioranza aderendo all'UDR, cambia ancora casacca e si schiera col CDU, assicurando la sua totale lealtà e sostegno al Sindaco e accusando l'UDR di "fallimento degli obiettivi", di quali non lo dice.

Questa nuova scelta gli è valso l'apprezzamento del capogruppo del Polo, cons. Mattana, il quale si "rallegra" con Fanti per la scelta fatta.

Il cons. Fanti è alla sua prima esperienza ed è ancora alla ricerca di una collocazione politica soddisfacente.

Ma si è ricordato di chiedere il parere agli elettori che lo hanno votato?

**Q**uanto segue è un testo comparso in un autorevole giornale nazionale. Attesta la quotidiana violenza sugli animali e si commenta da sé.

*Ho pensato che chi non avesse avuto modo di acquistare il settimanale avrebbe potuto, con la nostra pubblicazione, apprezzare la "denuncia" estremamente forte e, senza dubbio, efficace.*

*Credo che gli autori non me ne vorranno, ma anzi, ritengo che sappiano che la miglior sorte per il loro originale scritto sia proprio la sua maggior diffusione.*

Viviana Ricci

## Parliamo a nome di un gatto

<< Io sono il gatto ucciso a calci da tre minorenni di Guidonia (Roma), spinti dalla noia.

*Mi ritengo il simbolo di una società, definita civile, che maschera le sue violenze con una breve indignazione, e poi archivia ogni tremendo episodio nella memoria collettiva, che dimentica.*

*Io no.*

*Ricordo bene cosa significa fidarsi dell'uomo; peggio: di tre ragazzi. Coloro che dovrebbero rappresentare il futuro, che così appare piuttosto miserabile.*

*Mi hanno attirato con un sadico inganno e poi mi hanno colpito ripetutamente colpito ripetutamente con i loro piedi.*

*Mi rotolavo e gridavo il mio dolore, e i loro occhi esprimevano divertimento mentre io sentivo la paura e la sofferenza: io vedevo e sentivo, loro no. Avevano dimenticato ciò che c'è di più umano: la pietà.*

*Dopo avermi ucciso, sono passati su di me con le loro biciclette.*

*Non ho avuto dalla vita null'altro che la vita stessa, e tre giovani me l'hanno rubata solo perché si annoiavano.*

*In una società volta alla produzione, i più deboli, gli indifesi (anche noi animali) non sono utili: danno solo amore. Ma l'amore è degli stolti, una perdita di tempo: terribilmente non produce.*

*E così è giusto che ci si alleni per sopraffare l'indifeso e si assassini il debole.*

*Nessuno ha denunciato il delitto perpetrato contro di me: io chiedo che se c'è un uomo degno di questo nome, si operi d'ufficio, dato che una legge - sebbene ancora inadeguata - c'è.*

*Concludo dicendo che se questo è l'uomo, che vede ma tace, sono felice di essere nato gatto>>.*

Vi preghiamo di dare rilievo a questa lettera, perché riteniamo che sia giusto e civile che episodi simili abbiano almeno lo di poche righe di cronaca.

Asteria Casario Teramo  
(seguono altre 13 firme)

La redazione di  
Quaderni di Quartucciu  
desidera esprimere a  
**Lucio Sarritzu**  
e famiglia  
le più sentite  
condoglianze per la  
scomparsa del caro  
genitore.



## Il capitalismo dal volto disumano

di Luciano Mei

**G**lobalizzazione, Internet, Wireless technologies, Trading on line, Net Economy, ... verso che tipo di futuro economico e sociale stiamo andando? Le nuove conquiste tecnologiche ci daranno maggiore benessere e libertà o ci renderanno succubi di nuovi, peggiori, despoti e tiranni?

Impossibile non porsi la domanda e poi trovarsi a ipotizzare la risposta cercando di raffigurare le aspettative o di esorcizzare inquietudini e timori.

Una risposta a questo quesito la si trova in molti romanzi di fantascienza...

Lo scopo di questo genere letterario non è di predire il futuro, obiettivo che appartiene alla futurologia, ma di fornirne una descrizione scientificamente credibile -cioè elaborata secondo le procedure logico-deduttive del metodo scientifico.

Uno dei protagonisti principali del racconto di fantascienza, quindi, è l'universo immaginario in cui le vicende sono ambientate che deve avere una fondamentale caratteristica: *essere possibile*. Quanta probabilità abbia di diventare realtà non ha importanza.

Esistono così centinaia di opere che analizzano e descrivono, in maniera scientificamente rigorosa, tantissime realtà future.

Spesso lo scenario ideato per un romanzo risulta talmente ricco di spunti di riflessione, da poter essere utilizzato per molti racconti, scritti anche da autori diversi, ognuno dei quali aggiungerà il proprio contributo alla definizione della possibile realtà futura.

Tra tutti gli universi virtuali ideati dalla fantascienza il più vasto e variegato è quello di Star Trek, in cui sono state ambientate (fino ad ora) quattro serie televisive, una decina di film, centinaia racconti brevi e romanzi. Un cospicuo contributo al suo sviluppo è stato dato da migliaia di fans, i trekkers, che considerano Star Trek un immenso gioco di ruolo, in cui amano inserirsi da protagonisti, ritagliandosi la parte che meglio identifica la propria personalità e le proprie aspettative. Questo è uno dei motivi che spinge i trekkers a indossare, nelle riunioni con gli altri appassionati, i costumi dei personaggi televisivi; comportamento che suscita sempre un po' di sconcerto in chi esamina la cosa dall'esterno. Il fenomeno Star Trek è cominciato negli anni sessanta con la Serie Classica (gli appassionati la chiamano T.O.S.), quella con il capitano Kirk e il vulcaniano dalle orecchie a punta Spock, il cui successo andò assai oltre le più rosee aspettative dei produttori. Si trattava, infatti, di una produzione televisiva economica, con un budget molto limitato che non permetteva la realizzazione di grandi

effetti speciali. Il suo punto di forza stava nello scenario in cui erano ambientati gli episodi, che dava una visione positiva e ottimistica del futuro (23° secolo) in cui il progresso tecnologico e culturale avrebbero garantito all'umanità livelli di sicurezza e benessere attualmente irraggiungibili.

Il successo della Serie Classica fu così rilevante da dare origine dapprima ai film e poi, a partire dal 1987, a nuove serie televisive, sempre ambientate nell'universo di Star Trek ma in un'epoca posteriore, di una ottantina d'anni, rispetto agli eventi dei vecchi episodi, cioè nel 24° secolo. Sono nate, così, nell'ordine: Star Trek The Next Generation (T.N.G.); Star Trek Deep Space Nine (D.S.9) e Star Trek Voyager (VOY).

Ogni nuova serie ha aggiunto altri particolari all'immenso scenario di Star Trek con un livello di dettaglio non riscontrabile in nessun altro universo creato dalla fantascienza.

Tra le tante specie che popolano il cosmo in Star Trek, una delle più interessanti è quella dei "Ferengi", un popolo con un sistema sociale fondato su una forma estrema di capitalismo selvaggio e una filosofia di vita basata sul conseguimento del profitto, per raggiungere il quale qualunque mezzo è ritenuto lecito.

La loro creazione è avvenuta negli anni ottanta, per merito degli autori di Star Trek T.N.G. (poi sono stati ripresi e sviluppati in D.S.9) ed è stata una risposta, pungente ed ironica, al fenomeno degli yuppies, gli spregiudicati "giovani menager rampanti" il cui principale scopo di vita è il raggiungimento del successo economico.

Per sottolineare la meschinità di una visione della vita così limitata e per irridere alla maniacale cura per l'aspetto esteriore - entrambi caratteri distintivi dello yuppie-, gli autori di Star Trek hanno attribuito ai Ferengi un aspetto fisico che contrasta totalmente con i canoni della bellezza.

Anatomicamente sono bassi, mingherlini, un po' gobbi, hanno una testa molto grande e sproporzionata rispetto al resto del corpo, denti aguzzi, lineamenti sgraziati, orecchie enormi. Se ciò non bastasse hanno gusti alimentari raccapriccianti (sono golosi di insetti) e sono sessisti, specialmente nei confronti

delle femmine della loro specie che costringono a vivere segregate tra le mura domestiche.

Moralmente, poi, i Ferengi sono avidi, falsi, bugiardi, truffaldini, infidi, sempre pronti a ricorrere all'inganno, al ricatto e a ogni mezzo che consenta di sfruttare i vizi altrui.

La loro singolare filosofia di vita è codificata in un insieme di aforismi e proverbi, chiamato "le regole dell'acquisizione", che hanno lo scopo di indicare la via che porta al conseguimento del profitto economico.

Sono uno spassosissimo concentrato di cinismo e di sottile ironia, nella migliore tradizione della fantascienza che spesso, come la grande commedia, "castigat ridendo mores", ovvero sferza i vizi e il malcostume attuali, enfaticizzandoli e trasponendoli nella finzione scenica.

La lettura di alcune delle regole dell'acquisizione, che in totale sono 285, è più efficace di ogni commento e suscita più di un sorriso specie quando le si paragonano alle affermazioni di tanti cultori del liberismo economico svincolato dalla solidarietà e da qualunque dovere civico e sociale.

Chi volesse approfondire l'argomento Star Trek tramite internet non ha che l'imbarazzo della scelta. Effettuando una ricerca con Altavista, [www.altavista.com](http://www.altavista.com), (uno dei



✓ **Il ferengi Quark: uno dei personaggi principali di Star Trek DS9**

migliori portali del web), sui siti internet che abbiano attinenza con il termine "Star Trek" si ottiene che i documenti in lingua inglese pubblicati in rete sono 423394; quelli in italiano (solo...) 6195.

Alcuni dei più bei siti, in lingua italiana, sono:

<http://come.to/dabok/> - Sito dedicato alla specie Ferengi, da cui è stata prelevata la foto e le "regole dell'acquisizione" impiegate.

<http://www.webtrekitalia.com/> - Una delle migliori riviste di fantascienza (webzine) dedicata a Star Trek

<http://come.to/stim/> - Un'altra magnifica rivista in italiano dedicata a Star Trek

<http://www.stic.it/> - Il sito ufficiale dello S.T.I.C., lo Star Trek Italian Club.

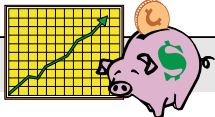
<http://www.stwww.com/> - Una guida a tutti i siti dedicati a Star Trek

<http://www.delos.fantascienza.com/> - Delos: la migliore rivista di Fantascienza pubblicata in Italia!

Luciano Mei

[luciomei@tiscalinet.it](mailto:luciomei@tiscalinet.it)





**I**l promotore finanziario è l'unico operatore dell'industria del risparmio gestito autorizzato a incontrare i risparmiatori e a offrire strumenti finanziari e servizi di investimento al di fuori della sede di una banca, di una sim o di una sgr. Per svolgere la professione è necessario iscriversi all'Albo nazionale dei promotori finanziari istituito presso la Consob. Non solo: per mantenere l'iscrizione all'Albo, è necessario rispettare regole di comportamento severe, studiate in modo da garantire al risparmiatore la massima affidabilità.

La figura professionale di promotore finanziario è nata ufficialmente nel 1991, all'interno della legge n. 1 del 2 gennaio 1991, la cosiddetta legge sulle sim, che prevedeva l'istituzione dell'Albo nazionale dei promotori finanziari, nel quale confluirono coloro che fino a quel momento venivano chiamati "consulenti finanziari".

Nel settembre 1996, il decreto Eurosime (decreto legislativo n° 415 del 23 luglio 1996) ha recepito le direttive comunitarie in materia di mercati finanziari e ha sostituito la legge sulle sim, confermando tuttavia l'impianto della professione di promotore finanziario. E lo stesso ha fatto il Testo unico della finanza (il decreto legislativo n° 58), approvato a febbraio del 1998 e attualmente in vigore.

In base all'articolo 31 del Testo unico della

## La figura del Promotore Finanziario

di Marco Fadda

finanza, i soggetti abilitati (banche, sim, società di investimento straniere, società di gestione del risparmio) devono obbligatoriamente avvalersi di promotori finanziari per l'attività di offerta fuori sede, ossia per quella forma di collocamento che prevede appunto la possibilità di raggiungere il cliente con un'azione promozionale anche al di fuori delle sedi dei soggetti abilitati.

Il promotore finanziario può agire solo come persona fisica, non può cioè operare in forma di società, per via delle responsabilità individuali coinvolte nell'attività, e può operare esclusivamente per conto di un solo soggetto abilitato. La banca, la sim o la sgr per cui il promotore opera è infatti responsabile in solido dell'operato del promotore e ne risponde anche in caso di comportamenti penalmente perseguibili.

Solo chi è iscritto all'Albo nazionale istituito

presso la Consob può esercitare l'attività di promotore. L'accesso all'Albo è regolato dal decreto del ministro del Tesoro n. 472/98, che definisce i requisiti di onorabilità e di professionalità necessari per l'iscrizione.

Oltre a soddisfare alcuni requisiti generali di onorabilità, gli aspiranti promotori finanziari devono essere in possesso di un titolo di studio almeno pari al diploma di scuola media superiore conseguito al termine di corsi di durata quinquennale (sono validi anche i corsi di durata quadriennale, completati dal superamento dell'anno integrativo). A questo punto le strade per ottenere l'iscrizione sono due: il superamento della prova valutativa indetta dalla Consob (l'esame di idoneità professionale) oppure il possesso di particolari esperienze professionali.

Marco Fadda Gruppo BIPOP-CARIRE-  
mafad@tin.it

### Alcune regole dell'acquisizione...

- 001\_ Una volta ottenuto il denaro, non si deve mai restituirlo.
- 002\_ Non si può imbrogliare un cliente onesto, ma tentare non nuoce.
- 004\_ Sesso e profitto sono due cose che non durano mai abbastanza.
- 005\_ Se non puoi rompere un contratto... piegallo!
- 006\_ Non lasciare mai che la famiglia interferisca con il profitto.
- 009\_ Opportunità più istinto uguale profitto.
- 010\_ Un cliente morto non può spendere quanto un cliente vivo. Non uccidere mai un cliente, a meno che il guadagno che ricavi dalla sua morte sia maggiore quello che puoi ricavare dalla sua vita.
- 012\_ Qualunque cosa che valga la pena di essere venduta, vale la pena di essere venduta due volte.
- 013\_ Qualunque cosa valga la pena di essere fatta, vale la pena di farla per soldi.
- 014\_ Qualunque cosa rubata è profitto allo stato puro.
- 015\_ Agire come uno stupido è spesso una furbata.
- 016\_ Un affare è un affare (...fino a quando non se ne presenta uno migliore)
- 017\_ Un buon affare generalmente non lo è.
- 018\_ Guardati dai parenti che portano doni.
- 019\_ Non mentire troppo presto dopo una promozione.
- 020\_ È quando il cliente è nel pallone che bisogna prenderlo a calci.
- 021\_ Mai mettere l'amicizia al di sopra del guadagno.
- 023\_ Non prendere mai l'ultima moneta, ma sii certo di prendere tutte le altre.
- 024\_ Con l'oro non si può comprare la felicità, ma la si può affittare per molto tempo.
- 026\_ La maggior parte dei ricchi in questa galassia non ha ereditato le sue ricchezze, le ha rubate.

- 027\_ La cosa più bella di un albero è ciò che puoi farci dopo averlo abbattuto.
- 028\_ La morale viene sempre definita da chi detiene il potere.
- 029\_ Se qualcuno dice "non è per i soldi", sta mentendo!
- 031\_ Non insultare mai la madre di un Ferengi (insultate invece qualcosa a cui tiene...).
- 032\_ Attento a quel che vendi: potrebbe essere proprio ciò che il cliente desidera.
- 033\_ Non fa mai male fare il leccapiedi con il capo.
- 035\_ Potresti permetterti la tua nave senza il tuo governo, se non fosse per il tuo governo.
- 036\_ La pietà non sostituisce il guadagno.
- 041\_ I soldi parlano, ma averne molti attira di più l'attenzione.
- 042\_ Sii onesto di tanto in tanto con i tuoi soci, così ti perdoneranno quando li imbroglierai.
- 044\_ Non c'è miglior cosa che un vantaggio ottenuto slealmente.
- 045\_ Il profitto ha i suoi limiti, le perdite no.
- 046\_ Non credere mai in qualcuno che mette il tuo benessere di fronte al suo.
- 047\_ Non fidarti mai di qualcuno che indossa un abito migliore del tuo.
- 048\_ Più largo è il sorriso, più affilato è il coltello.
- 051\_ Non ammettere mai un errore se si può addossare la colpa a qualcun altro.
- 052\_ Mai chiedere, quando puoi prendere.
- 058\_ L'amicizia è raramente a buon mercato.
- 059\_ Raramente i consigli gratuiti sono a buon mercato.
- 060\_ Non comprare a credito se ti basta una falsa promessa.
- 076\_ Una volta ogni tanto, proponi la pace; confonderà a morte i tuoi nemici.
- 077\_ Quando il gioco si fa duro, i duri cambiano le regole.
- 083\_ Il tempo è denaro: vendetelo a chi ha fretta.
- 087\_ Un amico nel bisogno significa triplice guadagno.
- 101\_ Non fare mai ciò che puoi far fare a qualcun altro al posto tuo.
- 102\_ La natura appassisce, ma l'oro dura per sempre.

- 104\_ Il denaro non si crea né si distrugge. Può essere solo perso o guadagnato.
- 109\_ Dignità e un sacco vuoto valgono comunque quanto un sacco vuoto.
- 111\_ Non andare mai a letto con la donna del capo, a meno che non lo paghi prima.
- 112\_ Non fare mai del sesso con la sorella del capo.
- 123\_ Un amico è solamente un amico finché non gli vendi qualcosa: dopo è un cliente.
- 135\_ Se non riuscite a convincerli, confondeteli.
- 137\_ Errare è umano... e si è visto dove questo li ha portati.
- 138\_ La legge è uguale per tutti, ma la giustizia va da chi offre di più!
- 146\_ La necessità è la madre dell'invenzione, il profitto il padre.
- 152\_ Una bugia è un modo di dire la verità a uno che non la conosce.
- 169\_ La competizione e la lealtà sono due cose che si escludono mutuamente.
- 172\_ Se puoi venderlo, non esitare a rubarlo.
- 177\_ Fate in modo di conoscere i vostri nemici... Ma trattate comunque affari con loro.
- 180\_ Mai confessare quando potete offrire una bustarella.
- 181\_ Neanche la disonestà può oscurare la brillantezza dell'oro.
- 208\_ Date a qualcuno un pesce e lo sfamerete per un giorno. Insegnategli a pescare e perderete un promettente cliente!
- 211\_ Gli impiegati sono i gradini della scala del successo, non esitate a camminarci sopra!
- 231\_ Ogni minuto nasce uno sciocco: fate in modo di trovarlo voi per primi.
- 263\_ Mai permettere ai dubbi di intaccare la vostra bramosia d'oro.
- 269\_ Più una persona ha denaro e più conta!
- 282\_ Il commercio è come la guerra: è importante riconoscere il vincitore.
- 284\_ Le regole sono soggette ad interpretazione.
- 285\_ Nessuna buona azione resta impunita.



## Paracelso e l'origine della biochimica

di Francesca Loi

**T**eofrasto Bombast Von Hohenheim si faceva chiamare con lo pseudonimo di *Paracelso*, facendo capire d'essere, almeno nella sua stima, qualcosa più di Celso, famoso scrittore romano di medicina e naturalista vissuto nella prima metà del primo secolo dell'era volgare.

Paracelso nacque a Naria-Einsiedlen presso Zurigo il 17 dicembre 1493 da un medico del luogo, Guglielmo di Hohenheim, che fu il suo primo maestro; la madre morì nel darlo alla luce.

Apprese dal padre i suoi primi studi di medicina e d'alchimia. Nel 1514 lavorò nelle miniere e nelle officine metallurgiche di *Sigismondo Fugger* nel Tirolo, dove poté approfondire la sua preparazione tecnica intorno ai metalli preziosi ed ampliare le sue conoscenze alchimistiche.

Prese parte a diverse campagne militari - comprese le guerre di Venezia del 1521-25 - in qualità di chirurgo militare e rimase in Italia a lungo per laurearsi in medicina.

Il particolare ambiente politico-religioso dell'epoca influi non poco per la formazione del suo pensiero. Le lotte causate, da un lato, dalla Riforma e dall'altro, dal diritto usato da alcuni popoli per rovesciare i loro Principi non più ritenuti d'origine divina, avevano indotto nel pensiero umano un forte senso di ribellione e di critica. Molti Principi tedeschi si occupavano con zelo della trasformazione dei metalli servendosi d'alchimisti di corte, ma il loro fine era quello di ottenere oro ed argento e, al tempo della Riforma, tutta la produzione chimica era limitata all'alchimia tecnica e filosofica. Fin dal secolo XIV, la farmacia, pur essendosi notevolmente perfezionata, seguiva la prassi tracciata da *Claudio Galeno*.

La farmacia galenica, come l'antica pratica terapeutica etrusca, traeva i propri farmaci dai tre regni della natura e, prevalentemente, da quello vegetale, facendoli assumere dall'organismo malato solo previo semplice manipolazione, senza estrazione o separazione alcuna di principi attivi e senza trattamenti chimici eccessivamente spinti.

Durante tutto il Medioevo, l'alchimia si era sviluppata per proprio conto senza interferire con la farmacia galenica e non si era mai curata di portare a lei il frutto delle proprie ricerche.

L'alchimista che nel secolo XIII godeva di una gran fama era *Arnaud De Bachuone*, detto *Arnaldo Da Villanova* che richiamò l'attenzione dei medici sull'impiego curativo dell'acquavite e prescrisse medicamenti alco-

lici. Si devono ad *Alberico Benedicendi* i maggiori studi sulla chimica medica di queste epoche. Egli rintracciò e prescrisse ricette della fine del 1400 e provenienti presumibilmente da un convento delle Marche; tra queste ricordiamo la tutia (ossido di zinco) per le malattie degli occhi e per la cura delle fungosità, il lume de rocho (l'allume), il sale armenico (ammoniac) per curare varie infermità.

Entrate timorosamente in medicina esse erano però ancora temute dalla maggiore parte dei medici; i casi di collaborazione verso la medicina da parte degli alchimisti erano un fatto saltuario o sporadico e non si aveva per niente una scuola, una teoria.

In Germania, le idee innovatrici di *Paracelso*, il suo metodo sperimentale, il suo atteggiamento ostile alla medicina ed all'alchimia dell'epoca trovarono i più feroci ed intransigenti oppositori. In questo ambiente, *Teofrasto Paracelso* utilizzò un linguaggio rude e sprezzante contro *Aristotele* e *Galeno* e contro i professori che ne insegnavano le teorie dalle cattedre universitarie. Nell'anno 1526 ottenne la cattedra di medicina fisica; salì sulla cattedra universitaria brandendo materialmente una spada e, seguito da una moltitudine schiamazzante di studenti, impose in tutta Europa in pochi anni una nuova scuola che, sebbene ricca di ridicolezze e d'esagerazioni, rappresenta una delle più grandi conquiste della scienza.

Il merito di *Paracelso* non fu proprio quello di essere stato il primo ad applicare la chimica alla farmacia, fu però quello grandissimo di avere creato, con la biochimica, la teoria chimica dei farmaci. Gli alchimisti, secondo lui, dovevano cercare di estrarre l'arcano (ossia quello che oggi si direbbe il principio attivo) cui la terapia deve la sua efficacia. I medici alchimisti venuti prima di lui erano privi di qualsiasi mentalità chimica; nessuno di loro perciò pensò mai di collegare i tanti fatti osservati per desumere una relazione costante tra medicamento ed azione fisiologica, tanto meno aveva cercato di costruire una qualsiasi teoria su basi sperimentali.

Dalle sue convinzioni filosofiche era condotto ad ammettere qualcuna delle idee averroistiche sulla natura dell'essere umano che considerava un'emanazione del creatore e, trasportandole nel campo naturalistico, affermò che il corpo umano contiene, sia pure in piccola misura, tutti gli stessi metalli, o terre, o spiriti, o qualità elementari che si trovano nel creato ossia, nell'universo. Sostenne che tali componenti si trovano disposti in perfetto equilibrio ed integrati fra di loro e che lo scopo dello iatrochimico è quello di ricercare, in caso di turbato equilibrio fisiologico, quali

siano le carenze ed, in corrispondenza astrologica col macrocosmo, somministrare quei fattori da quest'ultimo prelevati, per ripristinare, dopo lunga sperimentazione, il turbato equilibrio dell'organismo stesso.

*Paracelso* ammetteva come base della costituzione di tutto il mondo materiale, i "tria prima" lo zolfo cioè, il mercurio ed il sale e affermava che tali qualità elementari, erano messe in moto, anzi in ciclo vitale, da un principio divino e trascendentale che chiamò *archaeus* od *archoe*, vera essenza di vita sempre presente in tutto il creato, e in maggiore intensità nell'organismo umano vivente.

Interessantissima è la concezione della trasmutazione degli alimenti operata nell'organismo mediante processi chimici. Gli alimenti che fuori dell'organismo sono cose perfette, come perfetto è tutto ciò che è creato, introdotti nell'organismo stesso subiscono alterazioni varie che possono essere addirittura letali per colui che se ne nutre. Ma l'archoe alchimista che sta nello stomaco è vigile a separare il buono dal cattivo, servendosi dei mezzi fornitogli dal corpo stesso; in tal modo egli difende l'organismo dall'"*ens venendi*" che sarebbe d'origine alimentare. Sulla stessa base è la terapia paracelsiana atta a fornire all'organismo quelle sostanze minerali che reputava deficienti nell'organismo malato. Usò le composizioni metalliche ritenute velenose come la pietra infernale (solfato di rame), il sale di saturno (acetato neutro di piombo) e diversi composti d'antimonio. Impiegò in terapia ferro, rame, piombo, oro, argento, stagno; fece conoscere il cobalto e lo zinco e consigliò l'uso del mercurio aggiunto al legno guaiaco ed ai sudoriferi nella cura della sifilide. Per le sue terapie usò inoltre l'acido solforico in una soluzione alcolica (chiamato in seguito acido di Haller), le tinture di ferro e di zafferano; creò numerose preparazioni mercuriali.

Tuttavia non si può affermare che *Paracelso* diede una spiegazione prettamente chimica dei processi vitali; i suoi elementi mercurio, zolfo e sale non erano da lui concepiti come veri elementi chimici, bensì come qualità. Questo non toglie che introducendo il concetto d'equilibrio chimico negli organismi viventi, *Paracelso* abbia dato la prima interpretazione chimica della vita e della malattia e la prima base della farmacologia.

Durante la sua vita *Paracelso* si era procurato l'inimicizia di tutti gli specialisti, gli erboristi e i medici dell'epoca. Erano stati fatti numerosi tentativi per liberarsi di lui e le sue lezioni erano spesso molestate ma le autorità cittadine lo avevano sostenuto e non avevano ceduto al malcontento popolare; le cose giunsero ad una situazione critica quando un eminente cittadino di Basilea, il canonico *Lichterfels*, essendosi ammalato pensò di offrire un premio di cento gulden a chi lo avesse guarito. *Paracelso* guarì il paziente che rifiutò di pagare la somma promessa e i problemi giudiziari che ne seguirono lo portarono a lasciare Basilea in tutta fretta.

Dopo un periodo di vagabondaggio morì a Salisburgo il 24 Settembre del 1541.

Francesca Loi

loifrancesca@hotmail.com

Dissidi e veleni sull'utilizzo e la salvaguardia di uno dei più importanti monumenti storici della Sardegna

## Anfiteatro: quale utilizzo?

di Marco Melis

C'è un aspetto, nella nostra cultura, che spesso si manifesta attraverso una perversa spirale di pessimismo e che ogni volta mi lascia esterrefatto ed inquieto.

In qualunque campo, politico, religioso o culturale, l'affermazione della propria personalità, sembra debba passare necessariamente, non già attraverso la manifestazione delle proprie qualità -proponendo soluzioni nuove o migliorando quelle altrui,- quanto attraverso la critica "distruttiva" delle azioni o delle opere altrui, con l'unico obiettivo del ritorno all'inerzia più totale.

Gli interventi sull'anfiteatro di Cagliari sono certamente criticabili sotto diversi punti di vista, ma questo non deve dare adito a strumentali tentativi di congelamento del monumento, bensì deve servire da sprone per nuove iniziative e nuovi obiettivi che tengano in più alta considerazione il valore culturale dell'opera e che producano, come in passato, idee e progetti innovativi per un migliore utilizzo del monumento.

### L'ANFITEATRO DI CAGLIARI

L'anfiteatro di Cagliari risale alla fine del II sec. D.C.

Quasi interamente scavato nella roccia, conserva ancora oggi le fosse per le belve, e parte delle gradinate suddivise in funzione delle diverse classi sociali.

La sua costruzione si rese necessaria a causa di una popolazione in notevole aumento e della sua varietà.

La capienza originaria era di circa diecimila spettatori ma in seguito allo scempio perpetrato fino alla metà del secolo scorso -quando il Comune acquisì tutta l'area- essa si ridusse notevolmente.

### GLI INTERVENTI

In questi ultimi mesi si è parlato tanto degli interventi che l'amministrazione comunale di Cagliari, con l'avallo della Soprintendenza Archeologica, ha realizzato sull'anfiteatro romano.

Con i tre miliardi destinati alle città come fondi per il Giubileo, e i tre miliardi e mezzo stanziati dalla Regione, è stato messo in opera un progetto di "restauro" del monumento, tendente a creare le condizioni per una migliore fruizione del luogo da parte dei cagliaritari e dei turisti, come splendida ambientazione per spettacoli estivi, messe in scena di opere liriche ed opere teatrali.

Si è realizzata una copertura delle gradinate, utilizzando lunghe travi in legno lamellare, portate da elementi in acciaio poggiati, non direttamente sulla roccia, ma su uno strato di tessuto interposto tra la roccia e la base dell'elemento. Lo stesso ricoprimento in

legno dovrebbe servire, nel contempo, a preservare le gradinate dal degrado.

Alla fine della stagione estiva, inoltre, secondo quanto assicurato dal Sindaco e dall'Assessore ai LL.PP., il sito si sarebbe dovuto restituire al suo aspetto originario, attraverso il completo smontaggio della struttura.

### I DUBBI

Se le cose fossero così semplici, non ci sarebbe niente da obiettare; in realtà non poche perplessità rimangono!

Siamo sicuri, ad esempio, che la struttura realizzata sia davvero amovibile e che i costi per lo smontaggio stagionale siano accettabili in un serio bilancio tra costi e ricavi?



✓ *Le strutture, sistemate sull'anfiteatro romano di Cagliari, che hanno originato le polemiche.*

Perché mai, allora, l'amministrazione comunale, tra equilibrismi circensi e speciose motivazioni, continua a rimandare gli interventi? Siamo certi che la struttura sia tale da non generare alcun danneggiamento della pietra scolpita più di duemila anni fa? Dove è stata ancorata la struttura?

E i dubbi non riguardano solamente l'aspetto tecnico: l'impatto visivo dell'intervento, quello ambientale, lo studio della vegetazione presente nel sito e tutte le implicazioni connesse, sono valutazioni che non devono assolutamente passare in secondo piano nella progettazione di opere di questa portata.

Sembra invece che l'amministrazione segua un altro indirizzo: progettare con semplicistiche e inadeguate analisi d'intervento, per poi barricarsi in altrettanto semplicistiche difese, nascondendo gli errori e i gravi danni commessi nella realizzazione dell'opera.

D'altronde, però, tutto questo discorso non può e non deve dare spazio a quelle voci che in questi mesi hanno riempito i giornali tentando di far credere all'opinione pubblica, che tutela significhi il ritorno al "niente". Sono quelle stesse voci che, alla fine degli

anni sessanta, vietarono gli spettacoli all'anfiteatro perché i tacchi a spillo delle signore rovinavano la pietra millenaria.

Sono fermamente convinto che la migliore salvaguardia dei monumenti storici, così come nel caso di patrimoni naturalistici e ambientali, debba necessariamente passare per la corretta fruizione dei cittadini.

Non dimentichiamoci lo stato in cui versava l'anfiteatro quando non veniva utilizzato come sede di spettacoli estivi: ciò che dominava la vista erano le sterpaglie.

La salvaguardia, intesa esclusivamente come vincolo e come controllo, richiede degli impegni economici che quasi sempre vengono disattesi; solo attraverso l'utilizzo opportuno del patrimonio artistico, si può far nascere nel cittadino, l'attenzione e la sensibilità necessari per una difesa critica del monumento, e quel ritorno economico indispensabile per la sua tutela.

Un esempio significativo è rappresentato dalla necropoli di Tuvixeddu; pur essendo considerata una tra le più importanti e vaste aree storico-monumentali del Mediterraneo, è ancora oggi sconosciuta alla gran parte dei cittadini e versa in uno stato di degrado, a dir poco, preoccupante.

L'anfiteatro romano è, certamente, uno dei tanti monumenti che la "nostra" città, può mostrare con orgoglio; la più bella e colossale opera della romanità in Sardegna; un patrimonio di grande valore storico-archeologico. Ma anche, e proprio per questo, non può e non deve rimanere confinato in un contesto di ammirazione a distanza, come qualcuno sostiene; deve, piuttosto, vivere e pulsare dentro ciascuno di noi, in tutta la sua straordinaria bellezza.

Proprio con l'intento di conservare tale bellezza, gli interventi non possono che nascere da un accurato studio multidisciplinare che coinvolga nella progettazione diverse figure professionali.

Non dalla ricerca di benefici economici o consensi politici.

Marco Melis  
mr.melis@tiscalinet.it



Investi nel tuo futuro...



**MAGISCHOOL**

Scuola Professionale

[Www.magicom.org](http://Www.magicom.org)

**AZIENDALI**

Office base o avanzato  
Operatore Contabile  
Marketing & Comunicazione  
Pubblicità  
Inglese

**PROFESSIONALI**

Operatore Turistico  
Amministrazione e Impresa  
Operatore Contabile  
Progettazione AUTOCAD  
Inglese

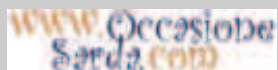
**INFORMATICA**

Il Computer  
Access  
Visual Basic  
Tecnico del Computer  
Programmazione HTML/JAVA

**NUOVE PROFESSIONI**

Internet e Outlook  
Flash 4  
M. FrontePage  
Grafico pubblicitario  
PhotoShop  
Corel - Photopaint

[Www.occasionesarda.com](http://Www.occasionesarda.com)



Scuola e segreteria Tel 070 880073  
Via Firenze 101, 09045 Quartu S. Elena

**DiDa Inform**

distribuzione Cancelleria

Via Virgilio 33, Monserrato  
tel. 070 562412



omni tel

WIND

blu

**AKURA**  
PORTABLES

Powered By

**COMEX**

[Www.magicom.org](http://Www.magicom.org)  
[magicom@tiscalinet.it](mailto:magicom@tiscalinet.it)

Tel. 070 880073  
Fax.. 070 888675

**CENTRO INFORMATICA**

Via Siena ang. Via Firenze, Quartu S. Elena

KMP

TDK

Kast • telecom  
LA TELECOMUNICAZIONE INTELLIGENTE

Computer Marchiati  
Personal Computer Assemblati  
Hardware & Software  
Accessori, consumabili & cancelleria  
Impianti di rete e multimediali  
Telefonia mobile e fissa

Assistenza Hardware  
in Sede

Assistenza Hardware  
a domicilio

Assistenza e Consulenza  
Software

Accessori per telefoni cellulari  
Ricariche telefoniche MultiMarche  
Ristrutturazioni Fotografiche - Archiviazioni  
Fotoritocco - Album Multimediali - Stampe  
Masterizzazioni CD  
SCANNERIZZAZIONE IMMAGINE e DOCUMENTI

Tutte le migliori marche

CENTRO AUTORIZZATO  
CONTRIBUTO REGIONALE "Lit. 1.000.000"



per Enti - Aziende  
Uffici e Privati.

Siti Web  
Centro Navigazione Internet